

Adorazione, missione, corresponsabilità

Adorazione, missione, corresponsabilità
Tre parole raccolgono il senso del programma pastorale che il Vescovo ci offre per il nuovo anno pastorale: Adorazione, Missione, Corresponsabilità.

Sono descritte nella lettera pastorale intitolata "Va' e fa uscire il mio popolo" e trovano la loro ispirazione dalla figura di Mosè, incontrato nel libro dell'Esodo. Mosè esule e rassegnato ad una vita di pastore fa la straordinaria esperienza di Dio attraverso un rovetto ardente che non si consuma. Riceve l'incarico di liberare il suo popolo oppresso dalla schiavitù in Egitto. Porta avanti questa missione con l'aiuto del fratello Aronne e di altre persone.

Il Vescovo sviluppa la sua riflessione, sempre tenendo presente il pensiero del Papa espresso nella Esortazione Apostolica Evangelii gaudium e gli Orientamenti pastorali del Convegno diocesano "Corresponsabili per la missione".

Il messaggio del Vescovo merita di essere meditato personalmente e proposto a tutti i gruppi e le associazioni parrocchiali nel corso dell'anno. Ed è quanto ci proponiamo di fare con impegno. Vogliamo ora raccogliere solo alcuni spunti come invito ad accoglierlo e a interiorizzarlo nel cammino di fede di quest'anno.

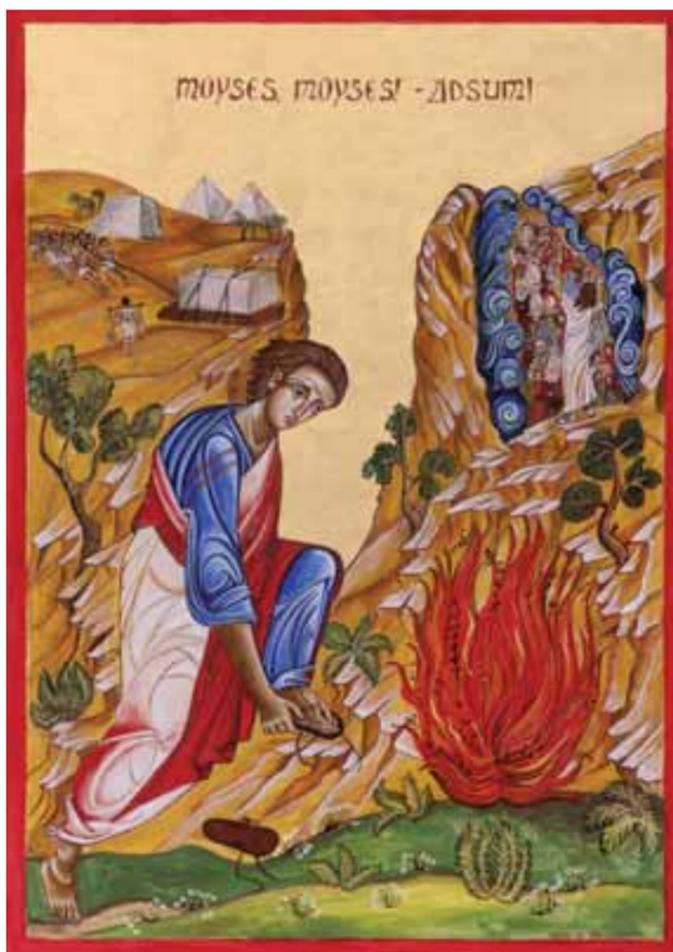
Fare l'esperienza del rovetto ardente significa, scrive il Papa, "coltivare uno spazio interiore che conferisce senso cristiano all'impegno e all'attività". E il Vescovo fa eco: "L'ascolto, la preghiera, la celebrazione liturgica, l'adorazione sono tutte forme e momenti dell'unica e fondamentale esperienza della relazione di fede e di amore nei confronti di Gesù; sono la base e il fondamento di qualsiasi opera evangelizzatrice, tanto per il singolo discepolo quanto per l'intera comunità".

La preghiera ci fa prendere coscienza della iniziativa di Dio, della sua grazia, del suo amore che entrano nella nostra vita.

Non si può dire che nella nostra parrocchia manchino iniziative di preghiera, nella offerta di molte Sante Messe e nell'adorazione eucaristica, come pure nella possibilità di approfondire la parola di Dio attraverso la "lectio divina". Piuttosto si osserva che non molti ne fanno tesoro, partecipa un piccolo solito gruppo. Ci auguriamo che ci sia un risveglio significativo nel prossimo anno.

Mosè riceve la missione di liberare il suo popolo dalla schiavitù.

Anche il mondo di oggi ha bisogno di essere liberato e noi per primi abbiamo bisogno di liberazione. Dobbiamo uscire da tante nostre schiavitù e far uscire per portare libertà. Il Vescovo indica in particolare quattro schiavitù che "riempiono



la nostra cultura e il nostro cuore" e sono "l'individualismo, l'indifferenza, l'idolatria del benessere fisico e psicologico, la mancanza di speranza". Queste indicazioni non vogliono essere un giudizio negativo sul nostro tempo, "ma un servizio umile e coraggioso alla verità in noi e negli altri".

Avremo occasioni di riflettere, con vari incontri, per individuare chi è oggi il "faraone" che non ci permette di essere veramente cristiani, quali sono le paure che ci bloccano nel dovere di una testimonianza credibile e convincente. Questo impegno che può farci cristiani coraggiosi e gioiosi può far crescere i nostri gruppi e le nostre associazioni.

Mosè porta avanti la missione che il Signore gli affida, non da solo, ma insieme ai vari collaboratori.

A questo proposito il Vescovo chiarisce: "occorre, da un lato, riconoscere i ruoli e le competenze dei ministri ordinati e dall'altro rendersi conto che ci sono molti compiti che in una logica di comunione e di corresponsabilità, non solo è opportuno, ma anche doveroso che siano svolti dai laici". Questa è un'indicazione che interessa molto la nostra parrocchia dove tante persone si prestano generosamente a servizio alla comunità parrocchiale, ma dove è anche importante crescere nella giusta autonomia e nella competenza per essere "pietre vive" per la costruzione della Chiesa. Il Vescovo indica alcuni ambiti in cui può svolgersi il compito ecclesiale dei laici e saranno oggetto di particolare attenzione.

Ci auguriamo che la visita pastorale del Vescovo, che cade all'inizio dell'anno pastorale, ci aiuti a impegnarci con convinzione su questo programma e faccia crescere la nostra parrocchia anche in vista delle sfide future.

Don Piersante



CLIC DEL MESE



Solidarietà a colori



Sono ricomparse nelle rotonde e nelle aiuole di molti spazi cittadini le creazioni rosa della Lilt con decine di "tacchi 12" a richiamare la lotta contro il tempo che può salvare molte vite.

A sinistra, il mondo con i colori dei cinque continenti rappresentati per la giornata missionaria diocesana.

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Punto e a capo

Con la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione e l'elezione del presidente, la Residenza per Anziani di Oderzo apre un capitolo nuovo della sua storia, iniziata ufficialmente con il regio decreto 22 settembre 1884, con il quale sua maestà Umberto I, dalla residenza dei Savoia a Monza, approvava il primo statuto organico della Congregazione di Carità e gli statuti della Casa di Ricovero di Oderzo e del Monte di Pietà, amministrati dalla congregazione medesima.

Dalla documentazione sulla Casa di Ricovero di Oderzo, conservata nell'Archivio di Stato di Treviso, si apprende che essa possedeva nove casette che venivano accordate a poveri inabili a qualunque lavoro e rientranti nella Parrocchia di Oderzo. «Allorché sono ammalati o per altre cause incapaci alla questua vengono sovvenuti di quei soccorsi temporanei che stanno in relazione con le forze dell'istituto».

Venendo alla cronaca di oggi, il passaggio di testimone tra Sandro Valerio e Matteo Costantin ha avuto una finestra pubblica con la presentazione avvenuta il 15 settembre all'inizio della seduta del consiglio comunale. Un avvicendamento morbido all'insegna della continuità, dato che il nuovo presidente faceva parte della precedente amministrazione.

Il quadriennio appena scaduto ha riservato, in verità, vicende sofferte che hanno pesato sulla serenità dell'attività dell'Opera Pia. Polemiche accese hanno accompagnato la scelta di non dar corso al progetto, da una ventina di milioni di euro per un centinaio di posti, di una struttura nuova nell'area prospiciente il complesso de "La Nostra Famiglia". Un percorso iniziato nel 2006 e sospeso per questioni economiche. Il piano finanziario si basava su tre pilastri: un sostanzioso contributo regionale, la cessione all'azienda sanitaria dell'attuale sede amministrativa e la continuità del flusso di rette. In mancanza di certezze su questi punti, non è il caso di fare il passo più lungo della gamba: questo è stato, tradotto in termini pratici, il ragionamento degli amministratori compatti attorno a Valerio.

Recentemente, la questione della sicurezza del padiglione Pagani di proprietà dell'azienda sanitaria, abitato da una quarantina di ospiti ex psichiatrici, ha rinfocolato il dibattito già incandescente. Preme una soluzione adeguata rinviata per anni in attesa di tempi migliori.

Alla fine, quello che poteva essere un momento di congedo e di auguri, si è trasformato in una resa dei conti in piena regola. Non sono andate per il sottile le minoranze agguerrite e non si è tirato indietro nemmeno chi, come il presidente Valerio, ha dovuto fare fronte ad una situazione critica senza precedenti e adottare impopolari misure di prudenza.

C'è voluta tutta la diplomazia del Sindaco per evitare che una simpatica cerimonia si trasformasse in una grandinata dagli effetti pesanti. Sintetizza così il primo cittadino: "Oggi la casa di riposo di Oderzo ha le rette meno costose del territorio e offre un servizio ottimo. Un investimento fuori della nostra portata avrebbe fatto saltare l'equilibrio dei conti. Ha vinto il buon senso".

Giuseppe Migotto

UN PO' DI STORIA

Scopo originario della Casa di Ricovero era quello "di accogliere i miserabili malati, vecchi e giovani, che fossero mandati dai comuni del distretto per le relative cure e mantenimento a carico dei comuni stessi". L'Opera Pia è stata amministrata fino al 1937 dalla Congregazione di Carità di Oderzo.

Oggi, la struttura, che ha natura di istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, è articolata in tre diversi plessi ed è organizzata per nuclei funzionali alle esigenze assistenziali, e sono: nuclei Berizzi, Gasparinetti; Paride Artico, Parpinelli, San Tiziano; Centro diurno; residenza Pagani. Infine, è attiva una sezione di sei posti letto per persone in stato vegetativo permanente.

Il consiglio d'amministrazione è formato da: avv. Matteo Costantin (presidente), ing. Silvia Serafin (vice presidente), rag. Daniele Candolin, rag. Giovanni Da Ros e rag. Riccardo Zanetti (consiglieri).

* La Residenza per Anziani di Oderzo ha un nuovo consiglio d'amministrazione, formato da dall'avv. Matteo Costantin (presidente), l'ing. Silvia Serafin (vice presidente), il rag. Daniele Candolin, il rag. Giovanni Da Ros e il rag. Riccardo Zanetti (consiglieri).

Gli ospiti sono circa 140, compresi i frequentatori del centro diurno. Nella residenza Pagani, vi sono poi 39 persone per lo più provenienti dal residuo psichiatrico. L'avv. Matteo Costantin, accompagnato dal dott. Sandro Valerio, è stato



La Casa di Riposo di Oderzo. Scena di vita quotidiana.

invitato dal sindaco per la presentazione al consiglio comunale. E' stata l'occasione per vivaci interventi sulle scelte e sulle prospettive dell'ente. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento.

* Tasi in vista. Si tratta della "tassa sui servizi indivisibili" quali illuminazione, manutenzione delle strade, verde pubblico. L'imposta può essere scaglionata in due rate: la prima da pagare entro il 16 ottobre e la seconda entro il 16 dicembre; oppure versata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre. Data che coincide con il termine per il saldo dell'Imu dovuta, in particolare, dai proprietari di seconde case. Il Comune di Oderzo invia una mail esplicativa ai cittadini che usufruiscono del servizio on line attraverso la semplice registrazione sul sito internet che permetterà ai contribuenti di ottenere il calcolo del dovuto e la compilazione del modello di versamento.

* Sotto la lente del commissario Carlo Cottarelli, impegnato nel difficile esercizio di indicare spazi di riduzione della spesa

pubblica, è finita una ventina di enti partecipati della Marca che presentano un indice di redditività negativo, frutto del confronto tra patrimonio e reddito netto. La valutazione, che misura il grado di efficienza o, meglio, i risultati economici dell'attività in ottica di finanza aziendale, ha riguardato anche la fondazione Oderzo Cultura, alla quale è stato attribuito un indice di redditività di -25,13%. Chi conosce l'istituzione che gestisce la biblioteca, il museo archeologico e la pinacoteca sa bene quanto preziosa

sia l'attività svolta e quanto generose le energie positive messe in campo. Va anche detto, a scanso di equivoci, che l'inserimento nella lista "nera" del commissario per la "spending review" non significa affatto un'automatica condisione dell'esecutivo chiamato a valutazioni più complesse.

* Si è svolta a Oderzo la giornata missionaria diocesana. La riflessione si è sviluppata sullo scambio tra chiese come

opportunità di crescita in spirito di accoglienza reciproca, messa duramente in crisi dalle tragedie dei migranti in fuga dalla guerra civile e dalla diffusa indifferenza per la morte di qualcosa come 1600 persone annegate nel Mediterraneo in tre mesi. La liturgia eucaristica concelebrata dai vescovi Corrado e Armando Buccioli e animata dalle suore nigeriane e da gruppi d'immigrati, è stata seguita dal pranzo etnico in patronato. Le testimonianze del pomeriggio hanno portato la riflessione sulla realtà missionaria in Brasile (dove è impegnato dom Armando, formatosi nella scuola apostolica di Oderzo), in Mozambico e in Burundi dove sono state massacrare le tre suore saveriane, Bernardetta, Olga e Lucia, conosciute da molti per aver prestato servizio a Ceggia.

* Questura di Treviso come un campo profughi in un giorno di fine estate. Arriva una novantina di persone, uomini, donne (una ha partorito a Ca' Foncello) e bambini. Tra qualche ora ne giungeranno altri cinquanta. Dopo le procedure d'identificazione vengono trasferiti a Sant'Angelo, Mogliano Veneto e Vittorio Veneto. I sindaci, esclusi dalle decisioni, non vogliono nemmeno sentirne parlare. Al prefetto non resta che obbedire agli ordini di Roma. E va già duro anche la Caritas, troppo spesso lasciata sola. Il coro di "no" non piace al vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin: "L'accoglienza dei profughi è una cosa che interpella la coscienza delle persone, a cominciare dagli amministratori".

* Per il secondo anno Jesolo accoglie la finale di Miss Ita-

lia. L'intera Marca tifa per la rappresentante del Veneto. E a Godega Sant'Urbano anche i sacchetti del panificio con l'immagine di Sara Nervo invitano a partecipare al televoto. Dovrà accontentarsi del secondo posto in classifica.

* Al pronto soccorso arriva l'assistente di sala, prontamente ribattezzato steward o hostess. L'imperativo, leggermente ispirato alle regole del marketing, è di chiudere l'accesso entro le quattro ore per i codici bianchi (classificati come non urgenti) e di far trascorrere senza troppi disagi l'attesa. A Oderzo - spiega il dott. Fabio Causin, direttore del servizio - sono ventiduemila gli accessi all'anno e non tendono a calare, malgrado il filtro dei medici di base. I codici bianchi costituiscono il 40 per cento dei casi e l'attesa media è di circa un'ora. "Non c'è filtro che tenga", è la posizione dei medici di base, "si risolve solo con l'educazione sanitaria e con una rivoluzione culturale".

* Onore all'Arma che vigila sul territorio, con una presenza discreta ed efficace. E' il messaggio indirizzato al tenente Diego Tanzi e al luogotenente Gerardo Santarsiero ricevuti davanti al consiglio comunale, in occasione del duecentesimo anniversario di fondazione dell'arma dei carabinieri, nata dopo l'occupazione napoleonica. "La nostra caserma è sempre aperta a tutti", ha ricordato il comandante del locale presidio.

* Sul web imperversano le segnalazioni dei punti in cui i vigili urbani sono soliti piazzare gli autovelox. Una fonte importante di introiti preventivati per quest'anno in oltre 400 mila euro (comprensivi delle somme provenienti da trasgressioni in tema di soste regolamentate o vietate). Tutti soldi che verranno reinvestiti in sicurezza sulla strada. Un modo anche per far ingerire senza troppi patemi d'animo l'amara pillola.

* La moda un po' kitsch di manifestare il proprio legame indiscindibile con l'anima gemella attraverso un banale lucchetto ha investito anche Oderzo. Basta percorrere la passerella sul Monticano dedicata ai donatori di sangue per rendersene conto. Chissà che qualcuno deciderà d'intraprendere una battaglia per rimuoverli come è successo altrove?

* La vendemmia 2014 non sarà ricordata per la qualità, nemmeno per la quantità. Un'annata difficile ma non disperata, per riprendere il commento dei viticoltori meno abituati a piangersi addosso. Un risultato dovuto soprattutto al clima di quest'estate anomala.

* Il matrimonio veneziano più seguito dell'anno tra l'attore George Clooney, lo scapolo d'oro di Hollywood, e Amal Alamuddin, l'avvocata britannica di origine libanese, ha in qualche modo coinvolto la scuola professionale per acconciatori dell'istituto Turazza-Engim, che ha la sede opitergina al collegio Brandolini. Agli studenti è stata chiesta la disponibilità ad occuparsi delle acconciature degli invitati. Una riprova della validità della scuola invitata a rappresentare l'Italia al recente salone mondiale dell'acconciatura e della bellezza di Parigi.

* Sono ricomparse nelle rotonde e nelle aiuole di molti spazi cittadini le creazioni rosa della Lilt un'associazione particolarmente attiva nel campo della prevenzione dei tumori femminili. La sezione locale dell'associazione diretta da Manuela Tonon, con sede nel complesso già Salpa, ora dotata di palestra e di ambulatori, ha organizzato convegni di carattere scientifico e promosso iniziative di forte impatto emotivo, come le decine e decine di scarpe "tacco 12" poste sulle rotonde a richiamare la lotta contro il tempo che può salvare molte vite.

* Il mercato di Oderzo, attivo fin dal 1233, ha ottenuto da parte della Regione il riconoscimento di "Luogo storico del commercio", e come tale destinatario privilegiato per interventi di recupero e di conservazione. Gli altri due mercati individuati sono di gran lunga più recenti: quello di Feltrè (risalente al 1879) e quello di Thiene (iniziato in tempo di guerra, 1942). Ammessi a competere anche gli esercizi presenti da oltre quarant'anni, che costituiscano testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione; sono stati iscritti nello speciale registro dei luoghi storici del commercio: la gioielleria Artusato (1815) e Ca' Lozio, risalente all'ottocento, oggi rinomata gelateria del campione del mondo Beppo Tonon e centro di importanti eventi culturali.

* E' iniziata la visita pastorale, aperta con una celebrazione nel Duomo durante la quale il vescovo Corrado ha consegnato il cero, simbolo della fede, a tutte le parrocchie della forania opitergina, chiamate a rafforzare l'unità e la comunione con la Chiesa locale, risvegliando nei sacerdoti e nei fedeli la coscienza della loro appartenenza. Un'occasione per sentirsi vicini a don Giuseppe Fagaraz, parroco di Piavon, Busco e San Nicolò, colto da malore pochi giorni prima, al quale vanno i nostri migliori auguri. (g.m.)

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili

i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere,

rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1,

oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale www.parrocchia-oderzo.org

è in manutenzione.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590,

invio articoli: parrocchiadorderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Ottobre 2014

- 1 MERCOLEDÌ**
- **Santa Teresa del Bambin Gesù.**
- 2 GIOVEDÌ**
- **Santi Angeli custodi.**
- 3 VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 4 SABATO**
- **S. Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia.
- 5 DOMENICA: XXVII del Tempo Ordinario**
- 6 LUNEDÌ**
- **San Magno**, vescovo, patrono secondario della Diocesi.
- 7 MARTEDÌ**
- **Beata Maria Vergine del Rosario.**
- 12 DOMENICA: XXVIII del Tempo Ordinario**
- 15 MERCOLEDÌ**
- **SANTA TERESA DI GESÙ**, vergine e dottore della Chiesa.
- 17 VENERDÌ**
- **Sant'Ignazio d' Antiochia**, vescovo e martire.
- 18 SABATO**
- **S. Luca**, evangelista.
- 19 DOMENICA: XXIX del Tempo Ordinario.**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 26 DOMENICA: XXX^a del Tempo Ordinario.**
- 28 MARTEDÌ**
- **Santi Simone e Giuda, apostoli.**

Novembre 2014

- 1 SABATO**
 - **TUTTI I SANTI, solennità.**
 - Alle 15.00 celebrazione in cimitero.
 - 2 DOMENICA**
 - **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**
 - 4 MARTEDÌ**
 - **San Carlo Borromeo, vescovo.**
 - 7 VENERDÌ**
 - Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
 - 9 DOMENICA: XXXII del Tempo Ordinario**
 - **Dedicazione della Basilica Lateranense**, festa.
 - 10 LUNEDÌ**
 - **San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.**
 - 11 MARTEDÌ**
 - **San Martino di Tours, vescovo.**
 - 12 MERCOLEDÌ**
 - **S. Giosafat, vescovo e martire.**
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Santi del mese

San Magno

- 6 ottobre -

San Magno nacque sul finire del VI secolo, intorno al 580, da una famiglia della nobiltà di Altino. La cittadina da quasi due secoli vedeva passare dalle sue mura le orde barbariche che in quei tempi si aggiravano per tutta l'alta Italia. Figure eminenti di santi e martiri avevano impresso una salda fede negli animi degli Altinati, tanto da conquistare anche il giovane Magno.

Ricevuta, infatti, un'ottima educazione umanistica, decise di ritirarsi come eremita in un'isoletta della laguna veneta, consacrando al Signore nella solitudine, nella preghiera e nella penitenza. Questo "allenamento" lo fortificò e lo preparò al sacerdozio, che avvenne nella città di Oderzo.

Alla morte di San Tiziano nel 632, San Magno fu preposto a seguirne le orme come vescovo sulla Cattedra opitergina. Durante il suo episcopato si distinse per la fermezza nella lotta soprattutto all'eresia ariana, che non riconosceva la piena natura divina di Cristo, accompagnata da una fervente carità, grande spirito di preghiera, mansuetudine e laboriosità nella cura del suo popolo.

Durante il suo episcopato, Rotari, re dei Longobardi, decise di riprendere la guerra contro i Bizantini, sotto la cui protezione stava la città di Oderzo, ultimo avamposto rimasto di "romanità" in mezzo ai domini barbarici. Nel 641 Rotari distruggerà le mura di Oderzo, facendole così perdere il titolo di *Civitas* (Città), e la saccheggerà, perché colpevole di non essersi arresa subito al suo dominio. Proprio in previsione di questa ripicca ed invasione San Magno si rifugiò con buona parte della popolazione ad Eraclea, allora circondata da una piccola laguna, anche per mantenersi fedele a Roma e non piegarsi all'eresia ariana abbracciata da Rotari. Egli come un novello Mosè guidò il suo popolo, che oggi diremmo profugo, verso una nuova terra ed



ottenne il permesso dal Papa Severino di poter trasferire la sede episcopale, assumendo anche il titolo di vescovo di Eraclea. Durante questi anni la sua opera fu di grande carità e di sostegno al suo popolo, che aveva abbandonato i begli edifici della città per le misere baracche sugli isolotti della laguna eraclese.

La tradizione vuole che San Magno sia stato anche il fondatore delle prime otto chiese sulle isole della futura Venezia. Infatti, mentre era in orazione gli apparvero in diverse visioni Cristo stesso, sua Madre, l'arcangelo Raffaele, San Giovanni Battista, gli Apostoli e Santa Giustina, mostrandogli la gloria e la storia futura della città lagunare e chiedendogli di edificarvi delle chiese in loro onore.

L'assidua opera a favore del suo gregge e l'opera edificatrice di questi primi luoghi di culto, gli meritarono il titolo di patrono dei muratori.

Gli ultimi anni della vita di San Magno furono di apprensione ed angustia per la città di Oderzo, che lentamente si stava riprendendo dal precedente saccheggio, per poi venir definitivamente distrutta nel 665 dalla furia vendicativa del re Grimoaldo, i cui fratelli erano stati uccisi a tradimento da cittadini opitergini.

San Magno morì pochi anni dopo all'età di circa novant'anni nel 670 e le sue spoglie furono deposte nella Cattedrale di Eraclea, proprio da lui edificata.

Oltre ad esser patrono dei muratori, come già ricordato, è patrono secondario della città di Venezia e della nostra diocesi. Sorprende il fatto che nella diocesi non esista una parrocchia intitolata al Santo. Proprio per questo sul finire degli anni Cinquanta del secolo scorso una nuova parrocchia avrebbe dovuto sorgere nel quartiere opitergino di Magera, ma le cose andarono diversamente da quanto prospettato.



"Gruppo autogestito opitergino" a Montecatini



Il 22 settembre 2014, MATILDE SESSOLO, ha conseguito la laurea in Design del Prodotto Industriale, presso il Politecnico di Milano, discutendo la tesi: "Progettazione di un kayak per la riabilitazione post-ictus" con il Professor Maximiliano Romero. Si congratulano con Matilde, la mamma, il papà, la zia Netti, tutti gli zii, le zie, i cugini, le cugine e gli amici.

AVVISO AVIS

L'A.V.I.S. comunale di Oderzo promuove per Avisini ex Avisini e familiari per domenica 7 dicembre 2014 una gita a Merano e Bolzano in occasione dei Mercatini di Natale. Il viaggio si effettuerà in pullman partendo dalla Stazione Ferroviaria di Oderzo alle ore 06,00 mentre il rientro alle 20,00. Il prezzo del viaggio è di circa 17 euro per familiari, mentre agli Avisini sarà applicato uno sconto. Si possono avere ulteriori informazioni scrivendo una e.mail a "oderzo@treviso.avisveneto.it" oppure in segreteria A.V.I.S. sita in via Piave 2 ad Oderzo aperta tutti i sabati dalle 10 alle 12; oppure telefonando al 339.7189807 o al 0422.717196 ore pasti. E' bene procedere quanto prima all'adesione al fine di poter meglio gestire la prenotazione del/dei pullman.

Ringraziamento

Grazie. Con questa parola noi, Mario e Diana genitori di Simone, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza per la vicinanza e l'affetto che gli opitergini ci hanno manifestato in questo drammatico evento che ha colpito la nostra famiglia. Vogliamo ringraziare tutti, in particolare don Piersante e la parrocchia; i colleghi della Gelateria Me Gusta che hanno voluto sensibilizzare tutti i commercianti con l'iniziativa di tener chiusi i negozi durante il funerale di nostro figlio. Grazie anche a padre Roger, carmelitano scalzo che è venuto a concelebbrare la Messa, e al tenore Hector Hernandez che ha voluto renderla più bella con il suo canto. La nostra vita è stata segnata in modo irreparabile, l'affetto che tanti ci stanno dimostrando ci aiuta a sopportarla e ad affrontare la tristezza dei nostri giorni. Grazie di cuore a tutti.

Diana Cassol e Mario De Gol



**colloqui
con il padre**

Caro Padre,

abbiamo assistito in questi giorni alla mobilitazione a causa dell'uccisione dell'orsa Daniza e la preoccupazione perché i suoi cuccioli restano senza "mamma" e rischiano di morire durante l'inverno. Impressiona che in tempi in cui si parla di genitore 1 e genitore 2, il termine "mamma" sia riservato agli animali. Gli animali sembrano aver sostituito i nostri bambini e di godere di maggiori diritti, non le pare?

E' una domanda provocatoria alla quale tentiamo di dare una qualche risposta.

Nel caso dell'orsa della quale si è causata la morte, si sono formati due schieramenti, quelli in difesa della vita dell'orsa – anche in forme folcloristiche - e quelli in difesa dell'uomo e dei suoi interessi. Non si tratta di trovare un compromesso ma di riconoscere il valore della presenza degli animali nel rispetto e nell'equilibrio della natura e nello stesso tempo, ciò che è sempre esistito, di difendere la vita dell'uomo e il suo lavoro. E' possibile questo? Sì, se si riconosce una certa solidarietà tra uomo, animali e ambiente. S. Paolo la esprime in questi termini:

“La creazione stessa . . . nutre la speranza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio”

Un'altra osservazione che possiamo fare è questa: si ha l'impressione che gli animali abbiano troppa importanza nella vita di tante persone e vengano trattati come creature umane e sostituiscano, in certi casi, addirittura i figli.

Che gli animali possano tenere compagnia è scontato, come pure che devono essere rispettati e non maltrattati è chiaro. La Chiesa lo ha sempre riconosciuto e i santi lo hanno sottolineato, ma pensare che siano uguali all'uomo – teoria che sottilmente sembra diffondersi - è una deviazione della verità, dell'uomo e del benessere degli animali stessi. Infine negare all'uomo quello che viene attribuito agli animali come il titolo di “mamma”, non fa altro che mettere in luce il degrado dell'uomo che non vuole riconoscere le leggi della natura. In questo senso gli animali possono essere un richiamo contro il disastro antropologico a cui stiamo assistendo, in nome di teorie progressiste che stanno distruggendo l'uomo e le relazioni autentiche tra persone, specialmente quelle fondamentali tra genitori e figli. Impariamo dagli animali il senso autentico di famiglia, la necessità di sacrificarci per i figli e la loro serenità, così potremo riappropriarci dell'appellativo di “mamma” e di “papà”.

Amare la scuola

Si è aperto il nuovo anno scolastico, subito con ritmo incessante e sembra, per il momento, senza particolari difficoltà.

Certamente chi vive nella scuola continua a sentire il peso dei problemi che si trascinano da anni e che gli attuali nostri governanti promettono di voler risolvere con decisione.

La macchina scolastica poi è molto complessa ed è facile che sorgano continuamente difficoltà e frizioni che possono scoraggiare chi è impegnato nella scuola e può essere tentato dalla stanchezza e da una minor passione educativa.

Ma la scuola oggi è troppo importante per abdicare alla sua missione, poiché da essa dipende il futuro della nostra società.

Il compito educativo richiede un impegno tutto speciale se teniamo conto in particolare delle situazioni familiari e sociali in cui vivono i nostri bambini e i nostri ragazzi e delle loro problematiche attuali.

La scuola si trova davanti ad una sfida educativa che non è esagerato dire eccezionale e ha bisogno di persone motivate, coraggiose e competenti. Proprio per questo l'ambiente della scuola deve respirare un clima di stima e di sostegno da parte di tutta la comunità civile. L'ha affermato anche papa Francesco nel maggio scorso quando ha ricevuto i rappresentanti di varie scuole e ha citato un proverbio africano che dice: “per educare un ragazzo ci vuole tutto un villaggio”.

Il papa confessa di amare la scuola, di averla amata fin da bambino di prima elementare, poi da studente e da insegnante, e si augura che la scuola riesca a far crescere la mente, il cuore e la volontà dei ragazzi.

Per realizzare questo ideale la scuola deve essere non solo impegnata a trasmettere delle nozioni, ma deve essere aperta alla realtà. Ha sostenuto il papa: “Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti e delle sue dimensioni”. Quando questo succede si impara ad imparare, si acquista un'attitudine che resta per sempre. Da parte sua, un insegnante è bravo quando ha una mente sempre pronta ad imparare e non è ripetitivo, in questo caso riesce a stabilire un rapporto costruttivo con gli alunni che crescono e vivono oggi.

Un altro motivo per cui bisogna amare la scuola è che essa costituisce un importante luogo di incontro tra alunni, insegnanti e genitori.

“La famiglia è il primo nucleo di relazioni, sostiene il papa, è la base che ci accompagna sempre nella vita. ma nella scuola noi socializziamo: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola e la famiglia non vanno mai contrapposte, è importante che collaborino nel rispetto reciproco”.



E' un discorso molto importante quello della collaborazione fra scuola e famiglia portato avanti nella fiducia senza presunzioni e pretese.

Infine il papa afferma di amare la scuola perché sviluppa il senso del vero, del bene e del bello. E' questo un aspetto di particolare importanza in un tempo in cui i nostri bambini, ragazzi rischiano di essere catturati dai mezzi della tecnologia moderna, telefonini, internet, computer, che possono far perdere un'infinità di tempo, narcotizzare ogni desiderio di sapere, privare del gusto della bellezza e rendere le persone schiave di giochi, alienandole dalla vita e dalle proprie responsabilità

E' un grande problema del nostro tempo della cui gravità dobbiamo prendere coscienza per un intervento educativo valido e per un sano e responsabile uso di questi mezzi.

Ci auguriamo che la scuola sappia rispondere a queste grandi sfide e che la società sappia assecondare la sua opera così importante. Con gli auguri più riconoscenti per tutti gli operatori scolastici della nostra città.

DPS

In preghiera per la famiglia

Sinodo dei Vescovi dal 5 al 18 ottobre

Sarà (a basilica di Santa Maria Maggiore a Roma l'epicentro della preghiera che il 28 settembre precederà il prossimo Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia (5-19 ottobre), evento che proprio dalla preghiera sarà accompagnato per tutta la sua durata.

A Roma, ogni giorno si pregherà nella cappella dell'icona Salus Populi Romani all'interno della Basilica Liberiana.

La Cei ha invece organizzato un momento pubblico di preghiera e di riflessione, che culminerà con l'intervento di papa Francesco, dalle 18 alle 19.30 in piazza San Pietro. L'iniziativa, alla quale parteciperanno anche i padri sinodali, sarà trasmessa in diretta da Tv2000 e dalle altre

televisioni cattoliche. Lo stesso giorno al collegio Immacolata in Conegliano, dalle 15 alle 19, si pregherà per i lavori del Sinodo. Per domenica 5 c'è la proposta di ricordare nelle messe, al momento della preghiera dei fedeli, l'inizio del Sinodo.

Bagnasco: famiglia “patrimonio dell'umanità”

Sull'imminente Sinodo straordinario è intervenuto, in questi giorni, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei: «L'orizzonte è ampio e coinvolge le preoccupazioni di tutti i Pastori: l'educazione all'amore che non è pura emozione, la consapevolezza del sacramento del matrimonio e della sua grazia, la preparazione al matri-

monio come cammino di fede, la coscienza che l'amore di coppia chiede di essere difeso, alimentato e risanato quando viene ferito, la difficile educazione dei figli, l'armonizzazione dei tempi della famiglia e quelli del lavoro, le situazioni di separazione e divorzio, le convivenze... Queste e altre ancora sono le sfide che noi. Pastori ben conosciamo e di cui, insieme ai nostri sacerdoti, ci prendiamo cura. ogni giorno nella prossimità che caratterizza la Chiesa in Italia. Sarebbe gravemente fuorviante ridurre i lavori del Sinodo – come sembra essere indotto dalla pubblica opinione – alla prassi sacramentale dei divorziati risposati».

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo. Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazaret, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione. Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen

A 50 anni dall'ingresso in Oderzo

Il pensiero costante alla famiglia

Monsignore Artico fu un uomo di fede e di carità

Monsignor Paride Artico arrivò in parrocchia di Oderzo la sera del 30 settembre 1964, con i genitori.

Il 27 agosto, il decano per eccellenza, mons. Domenico Visintin, aveva concluso la sua giornata terrena, lasciando un'eredità morale difficile da amministrare. Lo evidenziò lo stesso successore, l'11 ottobre 1964, durante la cerimonia d'ingresso presieduta da mons. Mario Ghizzo.

Al vescovo Albino Luciani che, ancora in giugno, gli proponeva di diventare abate di Oderzo, mons. Artico aveva chiesto qualche giorno di riflessione, e si era sentito rispondere: "No, non serve, ho già pensato io".

E lo nominò subito amministratore per le cose spirituali, lasciando a mons. Visintin coadiuvato da don Giuseppe Furlan, la competenza sugli aspetti amministrativi ed economici.

Veniva da una realtà piccola, come quella di Cessalto, dove aveva lasciato una traccia profonda. Aveva saputo avvicinare tutti, anche i giovani, al tempo stesso con rispetto e fermezza. Ricorda Tino, un ragazzo di allora: «Colpiva questa capacità di unire il tenace con-

vincimento interiore che stava alla base del suo insegnamento e una straordinaria disponibilità accompagnata ad un'amabile pazienza verso l'interlocutore; fosse stato un incorreggibile discolo o un ragazzo recalcitrante alle buone maniere.»

Da parte mia, ebbi modo in varie occasioni, pur non appartenendo alla parrocchia, di vedere e di sentire mons. Paride frequentando il Duomo. Colpivano la sua chiarezza, l'amore alla Chiesa e la decisione con la quale difendeva i valori della fede.

Imparai a conoscerlo meglio venendo ad abitare ad Oderzo. Ricordo la visita che in quegli anni riservava alle famiglie in preparazione del battesimo. Avevamo da poco accolto l'arrivo di una figlia come una benedizione; e l'incontro con mons. Paride, in estrema semplicità, fu all'insegna di una squisita familiarità. Dal suo modo di parlare e dall'espressione, si capiva

quanto tenesse alla famiglia e quanta preoccupazione nutrisse per l'unione degli sposi e la solidità del vincolo, messo in discussione in quegli anni da una legislazione nuova. Il divorzio era stato introdotto il primo dicembre 1970 nel nostro paese e confermato



Con mon. Eugenio Ravignani il saluto ufficiale avvenuto in Duomo il 20 settembre 1992



Sopra, una prima comunione. Foto al centro, il patriarca di Gerusalemme Michel Sabbah conferisce a mons. Abate l'onorificenza di Canonico del Santo Sepolcro

il 12 maggio 1974 da un referendum che aveva diviso l'Italia e portato alla vittoria il fronte divorzista.

Ad Oderzo, come nel resto del Veneto, era prevalso di un soffio il "sì" all'abrogazione della legge. Ma a livello nazionale, aveva vinto il fronte opposto.

Per mons. Paride la delusione fu bruciante. Non usò giri di parole sul Dialogo per riaffermare la sua posizione: «E' una legge ingiusta, lesiva del diritto per il coniuge innocente, per i figli e pernicioso all'integrità della famiglia. Molti casi pietosi vengono proprio creati dal dispositivo della legge che non tiene conto principalmente del bene dei figli.»

Soffriva anche per il clima d'insofferenza dominante. Erano gli anni di piombo e anche la Chiesa stava conoscendo una turbolenza inusitata. Nell'ultimo editoriale pubblicato sul foglio della comunità, aveva espresso amarezza per il clima di scontro permanente.

Al termine della breve visita, si chinò sulla culla e impartì una benedizione alla bambina con dolcezza e speranza. Un altro ricordo personale, fisso nella memoria - più che il saluto in Duomo in una toccante concelebrazione presieduta da mons. Eugenio Ravignani - è all'incontro privato che ebbi alla sera del 20 settembre 1992 con don Paride. Aveva appena cenato ed era con don Livio con il quale aveva stabilito un rapporto di perfetta sintonia. Lo rivedo accogliente e sollevato. Commosso per

le emozioni vissute al mattino, per la stima profonda espressa dal Vescovo, per il grazie della Comunità riconoscente delle tante attenzioni riservate alle persone in pena, ascoltate con pazienza nel confessionale o fuori, e delle visite agli anziani e agli ammalati fatte quasi in punta di piedi per non disturbare.

Nel nostro colloquio ritornò sul rapporto con gli ammalati che l'accoglievano come prete ma anche come amico, e agli anziani che nelle famiglie o in casa di ricovero (che gli intitolerà di lì a poco un padiglione dell'Opera Pia) lo salutavano come "uno di loro". Non a caso, aveva voluto ricevere l'unzione degli infermi in una celebrazione comunitaria. "Sì", rispondeva a chi si complimentava per l'aspetto, "sono giovanotto di una volta: classe 1915". A distanza di qualche tempo, ero andato a salutarlo a Vittorio Veneto nella casa a due passi dalla tipografia del seminario, e l'accoglienza era stata della massima cordialità. Sentiva, comunque, il distacco dalla Comunità, avvertito come un peso difficile da allontanare. Mi invitò a tornare, ma andò diversamente.

Ho soltanto potuto accarezzare la sua bara - alla vigilia della festa di Santa Maria Maddalena 1995 - sulla quale erano poste le insegne del sacerdozio: la cotta e la stola e il registro delle messe, con l'annotazione dell'ultima celebrazione in Duomo.

Giuseppe Migotto



Route nazionale

Qualche Opitergino ricorda l'articolo per il Dialogo che raccontava del Forum Regionale Scout svolto a febbraio a Jesolo? Sì? No? Ebbene le nostre aspettative si sono avverate. Tra il primo agosto e il 10 agosto Rover e Scolte (branca scout dai 17 ai 21 anni) da tutta Italia hanno dato inizio alla Route Nazionale Agesci. Meta finale di 35.000 Scout : San Rossore (Pisa).

Con l'immane tenda e zaino in spalla i ragazzi del Clan dell'Oderzo 1 hanno condiviso la parte di Route mobile con i Clan di Macerata e Genova, immersi nel paesaggio marchigiano dei Monti Sibillini raggiungendo i 2000 metri. Hanno creato una piattaforma di dibattito con tematiche attuali come l'illegalità, l'omosessualità, l'amore ai nostri giorni, l'immigrazione e l'informazione. I 35000 ragazzi hanno condiviso un'esperienza di campo fisso a San Rossore, dove hanno prodotto la Carta del Coraggio. La Carta del Coraggio è un documento ufficiale che delinea le richieste, le proposte concrete e l'impegno ai domani del nostro Paese. I temi su cui hanno lavorato passano dai diritti umani, agli ambientali, la mafia, l'opportunità e il futuro. La sua stesura è stata presentata al Premier Renzi.

La parte finale della Route è stata un percorso interiore di confronto per i ragazzi; hanno tutti assistito con partecipazione e volontà ai laboratori, alle tavole rotonde, alle celebrazioni e agli eventi collettivi tenuti da personaggi stimolanti ma soprattutto di spessore, come Rita Borsellino, il Cardinale Bagnasco, la presidente della Camera Laura Boldrini, Don Ciotti, il Premier Renzi, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, Maria Chiara Carrozza, già ministro dell'Istruzione del governo Letta... e molti altri le quali interviste sono raccolte nel sito <http://camminiamoinsieme.agesci.org> da Rover e Scolte in servizio reporter alla Route. I reporter sono la testimonianza oggettiva, ma allo stesso tempo attivi partecipanti per lo sviluppo del grande evento. Questi hanno avuto il compito di tenere in contatto il mondo esterno con quello che stavano vivendo gli scout.

Il mio servizio di reporter non si è concluso alla Route, infatti questo articolo riporta la piccola testimonianza di cosa è stata la Route Nazionale per noi e di quali siano i ricordi più belli che custodiremo dopo questa esperienza.

Francesca M. : "La Route Nazionale è stata il momento più importante del mio anno Scout. Sono stati dei giorni di fatica e paura di non farcela ad affrontare la strada che mi si apriva davanti, ma soprattutto giorni di gioia e allegria che ho trascorso col mio clan e tanti altri ragazzi che ho conosciuto. Tutto ciò per cui io e il mio gruppo abbiamo lavorato si è concretizzato in questo evento, dando vita alla Carta del Coraggio, che mi impegno a rispettare. A mio parere è proprio questo il ricordo più bello, perché noi, lì, in quel momento, abbiamo fatto politica insieme, creando un documento-guida sia per noi che per gli altri."

Daniele G. : "La Route per me è stata incontro, condivisione di idee, esperienze e fatiche; è stata gioia nel vedere l'impegno di tanti ragazzi per cambiare il loro futuro, per lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato. Quest'esperienza mi ha donato speranza per il futuro,

perché vedere con quanto impegno ragazze e ragazzi di tutta Italia hanno lavorato per creare la Carta del Coraggio mi ha reso certo che il futuro dell'Italia è in buone mani."

Alice D. : "Per me la Route è stato un viaggio che mi ha permesso di staccarmi da tutto e di concentrarmi solo su me stessa e sulle persone che avevo al mio fianco, con le quali ho condiviso fatiche, gioie, dolori e strada! In questo viaggio ho capito davvero il significato del coraggio e di quando "il camminare ti entra da terra"."

Elena D. : "È stato un evento che mi porterò sempre dentro, ricco di sentimenti ed emozioni. Un'occasione che mi lascerà dire: 'lo c'ero!'. I ricordi più belli appartengono sicuramente a San Rossore: una città di camicie azzurre, una città che porta il profumo di cambiamento. Questa Route sarà la svolta che ognuno porterà a se stesso per essere d'esempio agli altri perché noi Scolte e Rover d'Italia abbiamo coraggio."

Giulia P. : "Mi ha insegnato a guardare il mondo con occhi diversi, a fare attenzione alle piccole cose, alle persone in difficoltà o che riteniamo diverse. Ho goduto di paesaggi stupendi sui Monti Sibillini e l'entusiasmo del Clan di Macerata e Genova in ogni occasione! Ricordo con gioia la messa con 35000 camicie azzurre. La Route mi ha permesso di superare i miei limiti, ma soprattutto imparare a camminare insieme e ad aspettare chi è più indietro e chi è in difficoltà."

Anna dal B. : "La Route è stata fatica: fatica a gestire



tanti impegni, eventi che possono succedere in qualsiasi famiglia. È stata dispiacere per non poter essere stata dall'inizio con i miei ragazzi. È stata gioia per aver partecipato, anche solo per tre giorni, ad un evento che sicuramente ha profondamente segnato l'Agesci. Ho ancora una volta la conferma che nello scoutismo siamo uniti dalla stessa Promessa. Mi rende orgogliosa essere membro di un'associazione che è stata in grado di organizzare così bene un tale evento, e per questo



non posso che ringraziare tutti i capi che hanno dedicato tanto tempo ed energie per la riuscita della route. Mi lascia una speranza per le mie bambine, per il nostro futuro.

Riccardo M. : "Ho considerata la Route un'occasione per essere partecipi e impegnarsi in qualcosa di grande: la Carta del Coraggio, che abbiamo contribuito a scrivere. Mi resteranno nel cuore i momenti con i ragazzi del Clan di Genova e Macerata."

Jessica C. : "Una condivisione di strade di vita; colorate, ricche, diverse, fraterne. Un'occasione continua di crescita e apertura verso sé stessi e verso i compagni di viaggio. Ho avuto la fortuna di poter gustare la semplicità e l'essenzialità delle situazioni, la gioia di assaporare momenti profondi ed unici e la costruzione di amicizie vere che non hanno tempo."

Marco A. : "La Route è un percorso, un'avventura conclusiva dell'anno Scout che va vissuta con serenità e riflessione, ma è anche una "strada" per migliorare se stessi ed il rapporto con gli altri. La cosa più cara che mi ha regalato quest'esperienza è stato lo sblocco interiore, il superamento di quella barriera di timidezza che limitava il mio rapporto con gli altri."

Stefano P. : "Per me la Route è stata un momento di condivisione delle proprie esperienze, la possibilità di fare nuove amicizie e riconoscere realtà differenti da tutta Italia. Un ricordo che porterò a casa sarà quello di aver avuto l'opportunità di partecipare ad un evento Nazionale dopo quasi trent'anni dall'ultimo organizzato a Piani di Pezza."

Gaetano De B. : "La Route Nazionale è stata la perfetta condivisione degli elementi del metodo Rover/Scolte (strada, comunità) con gruppi da tutta Italia, ora so che sognare in grande è possibile. Il ricordo più bello è aver visto il confronto maturo tra i ragazzi su temi impegnativi e la lettura finale di parti della Carta del Coraggio."

Marta B. : "Credo che la Route sia stata la più 'grande azione di coraggio', che i giovani di Italia potessero realizzare, poiché costituita dalle esperienze vissute da ogni singolo. Porto con me l'inebriante sensazione di appagamento provata alla fine dell'intera Route che riesce a ripagare i momenti di difficoltà come il caldo soffocante, il cibo pessimo, il peso dello zaino... il tutto cancellato da testimonianze, sorrisi e momenti sia di divertimento e riflessione unici."

Francesca B. : "La Route è stata per me una cosa sorprendente. I ricordi che porto nel cuore sono tanti, difficili da riassumere... dalle serate a guardare il tramonto dopo le ore di cammino, al fuoco serale con i clan gemellati, i sorrisi di chi avevo vicino sui sentieri e le risate per i dialetti degli altri ragazzi, al discorso di Papa Francesco, quello di Renzi e della Boldrini, ma soprattutto il dispiacere al momento della partenza."

Giulia S. : "La Route per me è stata emozione, avventura, speranza per il futuro, mille sorrisi. La Route è stata anche fatica del camminare e percorrere strade nuove, una fatica alleviata dal reciproco aiuto, dai sorrisi d'incoraggiamento, dalla gioia e la soddisfazione nel piantare la propria tenda a fine serata e rendersi conto di avercela fatta. Il ricordo più bello è il cantare che "è giunta l'ora è giunto il momento di essere protagonisti del nostro tempo, la strada è la stessa anche se siamo lontani, servire è la sfida, il futuro è domani, affrontiamo con coraggio ogni salita, diritti al futuro sulle strade della nostra vita" nell'Arena del Futuro: 35000 voci che si uniscono in un unico canto, 35000 fazzolettoni che sventolano all'aria insieme. Mi porterò per sempre nel cuore questa immagine, chiaro esempio dell'unità di questa comunità che condivide sogni, credenze e speranze e che insieme si è presa l'impegno concreto di cercare di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato."

"Strade di coraggio, diritti al futuro!"

Erica Giacomazzi

VIENI ANCHE TU A GIOCARE CON NOI!!!

GRUPPO SCOUT ODERZO 1

MANCHI SOLO TU ;)

CHIAMA PER AGGIUNGERTI A NOI
SILVIA 3493161509
ROBERTO 3474826996



RAPIDO DIZIONARIO SCOUTISMO-ITALIANO

“BAGNI”: fra virgolette perché dovrei consultare un esperto per sapere se sono considerabili tali. Se volete provarli seguite queste comode istruzioni: “Prendete una turca, circondatela di lamiera e fissate il tutto con abbondante colla vinilica”

CAMBUSA: un luogo quasi magico, avvolto dal mistero, a cui pochissimi hanno accesso e su cui è meglio non fare domande. So solo che da là proviene il cibo, e tanto mi basta.

CLASSICA CAMMINATA: quelle due o tre ore di cammino che NON possono mancare in un'uscita, una specie di undicesimo articolo della legge scout

FIAMMA: simile a un guidone, serve a rappresentare la squadriglia migliore del reparto e a scatenare montagne di battutacce sul nome dal doppio significato.

GARA DI CUCINA: prendete la prova del cuoco, togliete la Clerici, l'attrezzatura professionale da cucina e i cuochi, aggiungete scout a manciate, cucine a fuoco, ore a volontà e la definizione è servita!

PAGODE: delle grandi costruzioni dove stiamo in caso di pioggia e dove abbiamo montato docce (calde!) e lavandini. Avete presente i tendoni del circo? Ecco, come quelli solo che più piccole. E con il “tetto” più rigido. E meno colorate. E senza spalti. Ok, lasciate stare i tendoni del circo.

PASSANTI: i membri del reparto del 5 anno che passeranno in noviziato. «inserire qui battuta squallida sui molteplici significati del nome».

PIACEVOLE: sarò breve, avete presente ridere per non piangere? Ecco.

SQ.: squadriglia. Ok, ammetto di aver provato a trovare qualcosa da dire in più ma è un'abbreviazione e devo essere breve.

ZAINI: lontani parenti di quelle borse colorate che si portano a scuola o a fare delle scampagnate, questi sono dei pesi massimi, affidabili compagni di viaggio, ma attenti a non fargli notare i chili di troppo, si offendono facilmente e tendono “a farla pesare”.

Siamo CapACI...

di ripartire alla grande con le attività di tutti i gruppi dell'Azione Cattolica portando gente e aria nuova???

Certo!!!

Aspettiamo anche te per iniziare un anno entusiasmo e tanta tanta gioia.

Se sei un ragazzo **tra i 6 e 14 anni**, l'attività dell'ACR inizierà sabato 11 Ottobre. Alle ore 14,30 in Patronato.

Se sei un giovane **tra i 17 e 19 anni** l'attività del gruppo Giovanissimi inizierà venerdì 17 Ottobre alle ore 20,30 in Patronato.

Se sei un giovane **tra 20 ai 35 anni** ti aspettiamo sabato 11 alle ore 9,30 nelle sale
Presso il campanile.

Se sei un adulto **tra 36 ai 99 anni**, l'attività inizierà lunedì 13 ottobre alle ore 20,30 in Patronato.

Aspettiamo anche te per iniziare un anno con entusiasmo e tanta tanta gioia

Allora siamo capACI????
Noi ci siamo...Tu, vieni!!!!

Azione Cattolica Oderzo

TERRA SANTA: VIAGGIO CATECHISTICO CULTURALE-RELIGIOSO

I ragazzi della 1° media che frequentano il catechismo nella Parrocchia di Piavon, forania Opitergina, guidati dalla loro catechista, Sig.ra Maria Teresa, hanno concluso l'anno con un'iniziativa aperta al pubblico, sabato 14 giugno, presso il salone della Parrocchia hanno reso partecipi genitori, parenti, amici e simpatizzanti ad una autentica rappresentazione teatrale dal titolo: “SE VUOI ESSERE MIA AMICA”.

Essi avevano conosciuto a scuola un libro (purtroppo la cui edizione sembra esaurita) dal titolo appunto: “SE VUOI ESSERE MIA AMICA” DI Galit Fink e Mervet Akram Sha'ban – edizioni EL; storia vera di una amicizia tra due adolescenti: Galit israeliana e Mervet palestinese.

La fitta corrispondenza epistolare tra le due ragazze è stata raccolta da una giornalista belga, di origine greca che ha fatto da tramite affinché le due protagoniste, cresciute in Gerusalemme, città devastata da anni di guerra potessero scriversi, instaurare un'amicizia profonda, parlare delle loro famiglie, dei loro usi e costumi, dei loro desideri, ecc..un incontro autentico e coraggioso tra culture e religioni diverse.

I ragazzi/e, incuriositi dalla trama, hanno manifestato alla catechista desiderio di leggere e approfondire i vari temi trattati dalle loro coetanee: personali, storici, geografici, religiosi. Così, le



lettere di Galit e Mervet e le notizie dei rispettivi territori in cui vivono si sono rivelati un vero e proprio percorso formativo che essi hanno desiderato rappresentare, con tanto entusiasmo, in forma teatrale consona alla loro età. Il lavoro di gruppo, intenso e partecipato, ha stimolato ogni giovane a scegliere una parte più affine alle proprie attitudini; ecco quindi i vari protagonisti: registi, scenografi-pittori, costumisti e sarti, storici, glossario, ecc... Agli spettatori è stata così concessa l'opportunità di condividere emozioni e conoscenze riguardanti i temi toccanti, coraggiosi e parecchio attuali ai quali ragazzi/e hanno dimostrato di essere molto sensibili.

A noi adulti, in ruoli diversi, l'augurio di saper cogliere i loro veri interessi e desideri e di dedicare loro il tempo necessario per crescere insieme nella conoscenza reciproca di valori universali.

Nara



Il Patronato parrocchiale Turroni in collaborazione con la Scuola Materna “Carmen Frova” Azione Cattolica e Gruppo Scout

presenta

Sabato 25 ottobre 2014

CASTAGNATA IN PATRONATO

A partire dalle ore 14.30 in patronato

TUTTI SONO INVITATI!

“I bambini possono portare i nonni...”

Divertenti giochi

per un pomeriggio
in allegria!



DON ALFEO NESPOLO, IL SUO ARRIVEDERCI A MOSNIGO

Molti opitergini conoscono questo sacerdote che ha fatto della sua vita un impegno costante verso il prossimo.

E' stata una cerimonia molto partecipata la Messa solenne durante la quale è stato dato l'arrivederci a monsignor Alfeo Nespolo, 86 anni a novembre, che ha lasciato la parrocchia di Mosnigo. Sono molti gli opitergini che conoscono questo sacerdote e spero di far cosa loro gradita raccontando di quest'arrivederci durante il quale la comunità di Mosnigo, ridente paese in comune di Moriago della Battaglia, ha espresso il suo affettuoso grazie a don Alfeo. Un sacerdote è comunque un uomo. Credo non sia stato facile per don Alfeo lasciare la parrocchia che l'aveva accolto 26 anni fa, dopo essersi impegnato a lungo in quel di Fontanellette. Non è facile perchè ci si affeziona comunque alle persone, si condividono gioie e preoccupazioni con i collaboratori più stretti, si amano i bambini, ci si prodiga per le famiglie che, quando vedono l'impegno generoso e disinteressato non mancano di ricambiare. Don Alfeo è originario di Mansuè, la sua è una famiglia profondamente religiosa. Una sua cugina ad esempio era suora in Cina ai tempi di Mao Tze-Tung. In quarta elementare don Alfeo disse il suo primo sì: disse che era contento di entrare alla Scuola Apostolica di Oderzo, quell'istituzione voluta dallo straordinario monsignor Domenico Visintin che tanti sacerdoti ha dato alla nostra diocesi. Al termine degli studi di Teologia fu necessario chiedere il nulla-osta al Papa affinché il giovane Alfeo potesse essere ordinato sacerdote prima del compimento del 24° anno di età. La sua strada è stata da allora sempre in salita. Impegnato a Oderzo, a Navolè di Gorgo, a Fontanellette, a Mosnigo di Moriago tanto per citare alcune parrocchie. Di primo acchito monsignor Nespolo appare come l'uomo più mite di questo mondo. Lo vorrei paragonare a "sora Acqua" di Santo Francesco: humile et pretiosa. Semplice, appunto quasi umile, silenzioso come l'acqua monsignor Nespolo quando decide un intervento prosegue incessante. Goccia dopo goccia, giorno dopo giorno, il suo lavoro è instancabile finchè non giunge a meta. La piccola goccia che scende ininterrotta è capace di scavare un canyon profondo. Ecco dunque spiegato il segreto di come monsignore sia riuscito a riportare all'antico splendore la bella chiesa parrocchiale, con interventi di restauro che l'hanno resa la "reginetta" fra tutte le chiese del Quartier del Piave. A mantenere aperta la scuola



materna San Francesco, a creare dal nulla un grest della durata di un mese ospitante un centinaio di bambini. Ad avere oltre 60 chierichetti in una parrocchia di 1100 abitanti. A vestire da paggetto una bambina, salire con lei a Lorenzago di Cadore e, prendendola in braccio, riuscire a farla benedire dal Papa. Questo è monsignor don Alfeo. Un sacerdote sempre presente fra i terremotati. Promotore di oltre 500 viaggi della speranza nell'ex Jugoslavia, per portare aiuti a quelle popolazioni che soffrono la guerra. Per il suo impegno civile egli è Cavaliere della Repubblica

Italiana. A Oderzo c'è chi lo ricorda quando, da bambino, si andava a recitare il Rosario alla chiesetta della Madonna della Salute. Al termine egli aveva sempre un sacchetto di caramelle che distribuiva a tutti. Ora, a quasi 86 anni, si aprono per lui nuovi orizzonti. Assistente spirituale alla Casa di riposo di Fregona e aiuto al parroco di Osigo e Fregona. Monsignor Alfeo Nespolo è stato precursore di quella Chiesa che oggi Papa Francesco promuove: semplice, vicina alle persone, laboriosa e capace di silenzioso ascolto.

Annalisa Fregonese



C.I.F. Notizie

Il CIF di Oderzo riprende le attività, dopo la paura estiva, con rinnovato entusiasmo e nuove proposte.

Il giorno 04 ottobre prossimo, alle ore 15.30 nella sede di Via Postumia 6, presso l'ex Istituto Moro, avrà luogo la presentazione del programma della vita associativa e dei corsi di maglia, uncinetto, ricamo, forcilla e macramè.

Il CIF rivolge un particolare invito a tutti a visitare la 28esima mostra di arti femminili "Mani d'oro" nella quale si potranno ammirare dei bellissimi e raffinati lavori eseguiti a punto antico, intaglio ed altre tecniche, tutti realizzati a mano dalle nostre associate con competenza, precisione e passione.

L'inaugurazione della mostra, ad ingresso libero, avverrà sabato 18 ottobre prossimo a Palazzo Moro ad Oderzo a partire dalle ore 17.00 e fino alle 19.00; dal 19 al 22 ottobre sarà aperta con orario: mattina 10.00 - 12.00 e pomeriggio 15.00 - 19.00.

Per qualsiasi informazione o richiesta siamo sempre disponibili al n. 349/7282355.

per il CIF
Gloriana

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Architettura, premio in città

Edifici, quando la vita accompagna l'arte

Quest'anno ricorre la quattordicesima edizione del Premio Architettura Città di Oderzo, un riconoscimento noto a livello triveneto per la valorizzazione di progetti di sostenibilità ambientale, di tutela dei luoghi e delle tipologie costruttive.

La manifestazione ha saputo valorizzare, nel corso degli anni, opere edilizie di qualità. Tenendo conto della complessità del panorama delle nostre terre, in cui si sono abbinati sviluppo tumultuoso e tutela dei beni storici e archeologici. E sottolineando l'importanza degli strumenti di pianificazione urbanistica e della collaborazione fra le diverse figure professionali.

Se l'architetto svizzero Mario Botta ha disegnato la cittadella Appiani a Treviso, Paolo Portoghesi ha ristrutturato l'area dell'Università e lo spagnolo Calatrava ha creato in laguna il nuovo ponte della Costituzione significa che quando si parla di architettura il Veneto conserva ancora un fascino per i progettisti di edifici che, ancora prima, sono costruttori di idee.

Se ci fosse bisogno di conferme, può fornire una prova in tale direzione la longevità della Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, che taglia quest'anno il traguardo della quattordicesima apertura.

"Fondamentali" il tema dell'edizione in corso, che dedica uno spazio ad alcuni degli elementi architettonici: la finestra, il corridoio, il pavimento, la terrazza, il muro, le scale, l'ascensore, la porta, il tetto.

Il pubblico può quindi vedere dal vivo il processo produttivo di una finestra. Al tempo stesso, tocca con mano gli altri elementi, con un'attenzione particolare alle diverse tipologie.

Sono stati costruiti appositamente degli esempi di muro, anche con mattoni e pietre faccia vista.

Cercando di presentare un affresco complessivo della storia dell'architettura, le nazioni ospiti della mostra presentano le proprie eccellenze e le attività tipiche.

Israele presenta in anteprima una attrezzatura, automatizzata e dotata di uno specifico punteruolo, in grado di incidere la sabbia creando dei disegni e delle immagini.

Il Giappone espone le proprie risorse nelle casse in legno e crea un ponteggio, in cui il pubblico può salire. Se il padiglione ungherese offre al visitatore la possibilità di scrivere messaggi su mollette da biancheria che si trovano all'ingresso, gli Stati Uniti organizzano un programma di incontri, direttamente in mostra, con docenti provenienti dalle Università d'oltreoceano.

Altri Paesi invece pubblicano un giornale dedicato ai temi della mostra, oppure (è il caso della Spagna) danno spazio alle recenti realizzazioni in tema di infrastrutture. La mostra internazionale offre al visitatore gli scenari antichi e la storia dell'Arsenale, Palazzo Foscolo e il premio opitergino propongono prospettive nuove e spazi dalla scenografia eccellente.

Anche se non è detto che un edificio bello sia tutto. Potrebbe essere interessante anche un edificio provvisorio, particolare, persino un tendone.

Ho pensato a questo vedendo arrivare nell'area del nuovo Foro Boario il circo di Moira Orfei, con decine di maestranze all'opera per costruire un edificio destinato a durare soltanto pochi giorni, pronto poi a spostarsi altrove.

Penso si possa azzardare un paragone tra arte circense ed arte edilizia.

Se il circense si arrampica ad altezze vertiginose, si esibisce in esercizi di equilibrio e compie prodezze al trapezio e salti mortali, svolge questo mestiere per innata abilità e forse anche per altrettanto desiderio di stupire. Donando comunque, uno spettacolo di alto livello agli spettatori.

Anche in edilizia si affrontano altezze non indifferenti, e tante volte il piacere di stupire prende anche architetti e progettisti. Quando si tolgono i veli delle impalcature e appare l'edificio, la realtà prende il sopravvento e l'idea del progetto ha vita, definitivamente, nel mondo del reale.

Il circo invece appartiene quasi al mondo del fantastico perché, dopo pochi giorni, svanisce quasi come un sogno al momento del risveglio.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ORIZZONTE MISSIONARIO



AFRICA/NIGERIA - "La nazione è in pericolo di fronte a Boko Haram": allarme dei Vescovi che richiamano le autorità al loro dovere

La nazione è in pericolo di fronte alla violenza di Boko Haram e di altri gruppi armati" avvertono i Vescovi della Nigeria. Affermano di essere rimasti "sconvolti dalle orribili testimonianze di prima mano giunte dagli Stati di Borno, Yobe, Adamawa, Taraba, Kano e Kaduna sugli stermini di massa dei cittadini nigeriani, su interi villaggi, chiese e canoniche saccheggiate e dati alle fiamme, Famiglie e singole persone sono state costrette a cercare rifugio al di fuori delle loro case e delle loro terre invase.. Di fronte ad una situazione così grave, i Vescovi avvertono che "ogni comunità nigeriana a livello locale e statale deve essere in allerta per far fronte al grave pericolo che minaccia la nazione IL problema riguarda la vita e la sicurezza di ognuno di noi che desidera vivere insieme in pace". La questione è acuita dal fatto, sottolineato nel messaggio, che "mentre i musulmani a volte sono fatti bersaglio di questi attacchi, i cristiani, le chiese e i non musulmani in generale sono i principali bersagli dello sterminio, dei saccheggi e dell'espulsione da parte di Boko Haram". I Vescovi hanno mobilitato la Caritas nigeriana per portare assistenza agli sfollati ed hanno indetto una preghiera nazionale il 13 e il 14 novembre. "Sono momenti critici per la nazione e chiunque si trovi a ricoprire un posto di responsabilità deve fare tutto il possibile per salvare il nostro amato Paese, la Nigeria" conclude il messaggio. (Agenzia Fides)

ASIA/SIRIA - I jihadisti dello Stato Islamico distruggono la chiesa-memoriale del genocidio armeno a Deir el-Zor

Deir el-Zor- I Jihadisti dello Stato Islamico (IS) hanno distrutto una chiesa armena a Deir el Zor, la città a maggioranza curda da loro conquistata negli ultimi giorni. La notizia, diffusa da testimoni locali, è stata confermata dal Ministro degli Esteri armeno Edward Nalbandian, che ha condannato come "orribile barbarie" la distruzione della chiesa dove erano custoditi i resti delle vittime del Genocidio armeno. La chiesa era stata consacra-

ta nel 1991 come memoriale del Genocidio e comprendeva nella propria area anche un museo con i resti delle vittime dei massacri subito un secolo fa dagli armeni in territorio ottomano, che avevano registrato una particolare concentrazione proprio nell'area desertica intorno a Deir el-Zor.

BRASILE - Non si combatte il traffico di esseri umani senza combattere povertà e disuguaglianza: presentata la Campagna Missionaria 2014

Brasilia) - Le Pontificie Opere Missionarie del Brasile (POM) hanno presentato, i sussidi per la Campagna Missionaria del mese missionario di ottobre 2014, il cui tema è "Missione per liberare", che riprende il dramma della tratta degli esseri umani. "Questi sono gli schiavi del nostro tempo" lo confermano i missionari, religiose, religiosi, sacerdoti, laici e giovani che lavorano con molte vittime del traffico di persone, nelle sue diverse forme., Suor Irene Lopes:" Il mercato del lavoro è basato su un modello economico che, in

nome del profitto, considera tutto come merce. Non si può combattere il traffico di esseri umani senza combattere la povertà e la disuguaglianza socio-economica e culturale. Abbiamo preso l'impegno concreto di lottare contro il traffico delle persone proprio perché si realizza in particolare nella zona dell'Amazzonia. Ci sono Vescovi, religiosi e laici minacciati di morte solo per dichiararsi contro la tratta e a favore della libertà e della dignità umana ha sottolineato suor Irene, ricordando che in questo stato del Brasile ci sono Vescovi e religiosi che ricevono la protezione della polizia anche solo per pregare".

ASIA/TAIWAN - Consacrata la prima chiesa del mondo cinese dedicata a San Giovanni Paolo II

Kaohsiung- La prima chiesa dedicata a San Giovanni Paolo II nel mondo cattolico cinese è stata consacrata ed inaugurata il 6 settembre a Laiyi, nella diocesi di Kaohsiung, a Taiwan. Secondo le informazioni pervenute all'Agenzia Fides, la chiesa ospita una reliquia di

primo grado del Santo, tratta dal suo sangue. Sua Ecc. Mons. Peter Chen-Chung Liu, Arcivescovo della diocesi di Kaohsiung, ha presieduto la solenne Eucaristia per la consacrazione della nuova chiesa, concelebbrata da una ventina di sacerdoti, con più di 1.200 fedeli presenti. Il parroco, don Calogero Orifiamma, missionario italiano che è anche l'ideatore e l'architetto della chiesa, è venuto appositamente in Italia per prendere la reliquia del Papa Santo. "La più grande e bella notizia - commenta il sacerdote - è stata la celebrazione di 4 battesimi durante la Messa, e ai due maschi neonati è stato imposto il nome di battesimo Giovanni Paolo".

AFRICA/RD CONGO - Accusati di stregoneria e perseguitati oltre 70 mila bambini

Kinshasa (Agenzia Fides) - Oltre 70 mila bambini congolesi sono stati torturati, abbandonati, uccisi, con l'accusa di stregoneria. Solo nella regione di Kinsasha 30 mila bambini di strada sono stati allontanati dalle rispettive famiglie per questo motivo. Buona parte della popolazione, dagli insegnanti, ai professionisti ai leader religiosi, crede alla stregoneria.. I principali carnefici di queste piccole vittime sono gli stessi

genitori, persone vicine e i predicatori di alcune chiese "indipendenti" I "pastori" di queste chiese, per ogni esorcismo praticato, ricevono donazioni dai familiari .Alcuni degli esorcismi consistono nel rinchiudere le vittime in casa per giorni senza cibo né acqua per prepararle a liberarsi dagli spiriti maligni. Poi i piccoli vengono presentati al pastore che inizia un rituale di urla, canti, balli che vanno avanti fino a quando i bambini cadono a terra esausti e storditi.

ASIA/CINA - Celebrazioni dei sacramenti e mandato missionario dopo i corsi estivi di catechismo

Pechino- Erano 108 i catecumeni, per la maggior parte di età compresa tra i 5 ed i 16 anni ma anche con qualche sessantenne, che hanno ricevuto il battesimo o tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione. (battesimo, cresima ed eucaristia) dopo aver frequentato il corso estivo di catechismo.Mons. Meng, Vescovo della diocesi di Tai Yuan, nel mese di agosto ha visitato diverse parrocchie e comunità ecclesiali di base, conferendo il sacramento della Cresima complessivamente a 1.058 giovani studenti, invitandoli a vivere lo spirito cristiano, ad essere "sentinelle di Cristo" con la forza e la grazia dello Spirito Santo ricevuto.

UN MEDIO ORIENTE SENZA CRISTIANI?

(V e ultima parte)

Nel mese scorso, riflettendo sulla probabile scomparsa dal Medio Oriente della presenza cristiana, ci eravamo lasciati con una domanda non banale: ci sarebbero conseguenze al verificarsi di tale nefasta possibilità? E se sì, quali?

Per rispondere al quesito è necessario - sia pur sinteticamente - gettare uno sguardo alla Storia passata.

La presenza cristiana in quelle terre risale agli albori del cristianesimo. Possiamo anzi affermare con assoluta tranquillità che proprio in esse il cristianesimo affonda le proprie radici, ben prima delle invasioni arabe e della conseguente islamizzazione, imposta anche con la spada e la discriminazione.

I cristiani era già ben organizzati e dettero un contributo fondamentale alla costruzione della civiltà arabo-cristiana a fianco dei loro fratelli musulmani, portando le loro competenze e una religione diversa, anche perché capace di una maggiore apertura. Non dimentichiamo che gli arabi cristianizzati e i cristiani arabizzati costituivano ancora circa metà della popolazione dei Paesi musulmani intorno all'anno Mille. Furono proprio i cristiani a fungere da ponte culturale fra l'Occidente e l'Oriente: i cristiani siriaci dall'VIII al XII secolo introdussero nel mondo islamico il

pensiero ellenistico in filosofia, scienza e medicina. Successivamente, per mezzo delle loro traduzioni, fecero conoscere anche il pensiero europeo nell'Ottocento e nel Novecento.

Tale caratteristica di ponte culturale non è andata perduta con i secoli. Ancora oggi i cristiani conservano la caratteristica di sapersi interfacciare con tutte le culture, essendo il cristianesimo - per stessa affermazione del suo fondatore - venuto a completare e non ad abolire. Sono una sorta di cuscinetto fra l'islam (che si declina in più confessioni), l'ebraismo e gli eventuali altri culti minoritari. Promuovono con le opere di carità e l'istruzione lo sviluppo dei Paesi in cui si trovano, ponendo un accento particolare su quella che è la condizione della donna. E sappiamo quanto cammino ci sia da fare in quei luoghi sulla strada dell'emancipazione femminile.

Ora, tutto quello che è stato costruito e mantenuto per secoli, rischia di svanire per sempre, con effetti negativi per tutti.

Incombe il pericolo di una grande perdita per la Chiesa universale: entro pochi anni le Chiese d'Oriente, con il loro patrimonio culturale, rischiano di essere cancellate e sappiamo che niente potrà mai davvero rimpiazzare o restituirci una cultura sradicata dal

proprio mondo e dissolta per sempre in una diaspora frammentata in più nazioni.

La scomparsa dei cristiani dai luoghi che storicamente li hanno visti protagonisti introdurrebbe alla realizzazione di una società di soli musulmani, convincendo i fondamentalisti di una posizione di forza che forse non hanno e stimolandoli a proseguire nel loro cammino ideologico, totalitario e di conquista, caratterizzato da una ferocia che trova pochi precedenti nella Storia.

In mezzo a tanta oscurità una speranza arriva dal mondo islamico che sembra reagire di fronte al jihadismo e da un parziale - seppur non completo - risveglio dell'Occidente.

Ma un danno enorme è ormai fatto. I cristiani orientali - se e quando finirà la loro persecuzione - potranno tornare nei luoghi di origine non solo a patto di veder riconosciuta la libertà di culto, ma anche avendo la certezza di una vita pacifica e di una parità di cittadinanza formale e sostanziale. Troppo hanno patito per potersi fidare di sole promesse. Riuscire nell'intento di restituirli ai loro luoghi natali vuol dire difendere anche noi stessi, evitando che il fronte di guerra e la persecuzione si spostino in Europa.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

CATECHESI DEGLI ADULTI



Catechesi del Papa

Vogliamo seguire la Catechesi del papa che in questo periodo ci invita a riflettere sulla Chiesa, un tema importante in un tempo in cui anche i cristiani sono tentati di dire: Cristo sì, Chiesa no, dimenticando che noi andiamo a Cristo attraverso la Chiesa. Nella sua prima catechesi sulla Chiesa il papa parla delle idee sbagliate che ci sono su di essa. Dire:

“La Chiesa infatti non è un’istituzione finalizzata a se stessa o un’associazione privata, una ONG, ne tanto meno si deve restringere lo sguardo al clero o al Vaticano...”

Sottolinea; “i preti sono parte della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti. Non restringerla ai sacerdoti, ai Vescovi, al Vaticano.

Il papa passa quindi a cogliere una prima immagine di Chiesa, quella di Chiesa come popolo di Dio, tanto cara al Concilio e dice: “E’ fondata da Gesù ma è un popolo con una storia lunga alle spalle e una preparazione che ha inizio molto prima di Cristo stesso”.

1 Questa storia, o preistoria, della Chiesa inizia con l’Antico Testamento nella persona di Abramo scelto da Dio per essere nostro padre nella fede.

Egli lascia la sua terra per una terra che Dio gli indica non da solo, ma con la sua famiglia, la sua parentela e si mette in cammino.

Il Signore lo benedice perché abbia una discendenza dopo di sé e da questa benedizione nasce il popolo dei credenti che avrà in Gesù il suo vertice.

2 C’è da precisare che “non è Abramo a costituire un popolo, ma è Dio a costituire questo popolo”.

E la differenza fondamentale tra le religioni tra quelle in cui è l’uomo che tenta la scalata a Dio e quella in cui è Dio che si rivolge all’uomo: “Dio prende l’iniziativa e rivolge la sua parola all’uomo, creando un legame e una relazione nuova con lui”.

Questa convinzione porta l’uomo ad aver fiducia in Dio e a parlare con lui.

“Dio è sempre il primo, arriva prima di noi,

Lui ci precede... Lui ci fa camminare.

3 Abramo e i suoi ascoltano la chiamata di Dio e si mettono in cammino fidandosi di questo Dio che ha parlato e che ha mostrato l’amore per lui.

“Questo però non significa che questa gente sia sempre convinta e fedele”.

Ci sono le resistenze, la tentazione di “mercanteggiare con Dio”. E questi sono i tradimenti e i peccati che segnano il cammino del popolo lungo tutta la storia della salvezza, che è la storia della fedeltà di Dio e dell’infedeltà dell’uomo..

Dio ha pazienza con noi come un padre con i suoi figli.

“Anche noi come Chiesa, pur nel nostro proposito di seguire il Signore Gesù, facciamo esperienza ogni giorno dell’egoismo e della durezza del nostro cuore.

Quando però ci riconosciamo peccatori, Dio ci riempie della sua misericordia e del suo amore. E ci perdona, ci perdona sempre.

Questo è il progetto di Dio che in Gesù ha raggiunto il suo complemento e che continua nella Chiesa e nella Chiesa ci fa ripartire ogni giorno per diventare una benedizione di Dio.



DIO ABITA LE DOMANDE

Corso per catechisti: “ INCONTRARE GLI ADULTI, TRATTARLI DA ADULTI”

L'appuntamento è alla chiesa di Ponte della Priula nel primissimo pomeriggio. Lì ci aspetta Maria Antonia, andremo con la sua macchina. A Pieve di Soligo raccogliamo Fiorina. Con un sapiente gioco di finestre riusciamo a non patire troppo caldo senza prendere un raffreddore, intanto che facciamo amicizia. A dirlo adesso sembra impossibile, ma un po' d'estate l'abbiamo avuta, intorno al 20 giugno, quando c'è stato un corso per catechisti di tutto il Triveneto a Santa Giustina di Belluno. Il titolo era intrigante: “Incontrare gli adulti, trattarli da adulti”. Il riferimento è ai genitori. I genitori! Croce e delizia di ogni catechista. Accompagnano numerosi i ragazzi al catechismo, ma pochi a messa. Alcuni partecipano come entusiasmo alle attività, altri sembrano disinteressarsene completamente. Questo dal nostro punto di vista, al corso abbiamo cercato di vedere il mondo con i loro occhi, di comprendere come realmente sono, premessa indispensabile, ma non scontata, per dialogare con loro, facendoci prossimo, per accompagnarli nel percorso catechistico dei loro ragazzi, ma anche - perché no? - nella loro fede di persone adulte.

Ci siamo reciprocamente raccontati com'è il rapporto con i genitori nelle nostre parrocchie.

Lo psicologo Roberto Baruzzo ci ha proposto una riflessione su come è cambiata la visione del tempo nella nostra società. Una volta c'era l'idea del flusso e del cambiamento, nel secolo scorso prevaleva il concetto della redditività (non perdere tempo, guadagnare tempo, mancanza di tempo). Oggi il tempo è caratterizzato da contrazione, compressione, accelerazione. È vissuto in intervalli sempre più brevi nei quali si devono compiere un sempre maggior numero di cose. Abbiamo la sensazione che passi più velocemente e questo ci costringe ad aumentare i ritmi di lavoro. L'urgenza, che una volta riguardava il campo medico e legale, ora riguarda tutti gli aspetti della nostra vita personale e professionale. Ne consegue l'impossibilità di vivere valori a lungo termine, in una società che si interessa solo dell'immediatezza. Tutto questo mette a rischio l'integrità personale e psichica della persona. Lo psichiatra Christophe André parla di una nuova malattia: l'“ accelerite cronica”, una malattia infiammatoria dello spirito,

che consiste nel farci sentire sempre sotto pressione e nel farci fare tutto più velocemente, a volte senza sapere nemmeno il perché. Non basta essere se stessi, occorre superare se stessi.

Don Giuseppe Laiti ci ha fatto riflettere sul fatto che la comunicazione della fede all'adulto parte dall'ascolto e che Dio non abita tanto le risposte quanto piuttosto le domande.

E poi i laboratori: quello di arte ci ha insegnato che dobbiamo prestare particolare attenzione alla “Via della bellezza”. “Annunciare Cristo significa mostrare che credere in lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove.” (Evangelii Gaudium). Nel laboratorio di autobiografia abbiamo imparato come raccontarsi ci aiuti a comprendere meglio noi stessi e questo vale anche per la fede. In quello di cinematografia abbiamo sperimentato quanto uno spezzone di film sia adatto a suscitare domande, e se il film non è religioso è ancora meglio, a volte.

Il laboratorio biblico ha voluto farci sperimentare un metodo di accostamento al testo biblico che consenta di

trarre un messaggio non astratto, ma vero da trasmettere, che interpelli veramente la nostra vita e la nostra fede.

Sono stati tre giorni veramente pieni, più che una sintesi abbiamo portato degli esempi.

La vera ricchezza però sono state le persone con le quali abbiamo condiviso quest'esperienza, catechisti appassionati, venuti da tutto il Triveneto. Nella Casa Papa Luciani abbiamo vissuto dei momenti ricchi di spiritualità, ma abbiamo anche gustato e condiviso fraternamente tante storie di vita e di questo ringraziamo il Signore. Le portiamo nel cuore e le custodiremo nella preghiera, come perle preziose.

Così come ci è rimasta nel cuore come una perla preziosa questa consapevolezza: come adoriamo Gesù Eucarestia, così dobbiamo “adorare” i fratelli, come corpo mistico della Chiesa, siamo tutti membra vive del Corpo di Gesù”.

Con la speranza di poter completare questo corso dell'anno prossimo, con la frequenza al secondo anno, se così piace al Signore.

Valentina e Anna Laura



caritas parrocchiale



SULLA GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA

La tranquilla mattina domenicale degli opitergini è stata movimentata il 21 settembre da una pattuglia di scout che, giunti con il furgone in piazza Carducci - quella laterale al Duomo, per intenderci - hanno scaricato imballi di cartone, teli di copertura, panche e tavoli e hanno cominciato a montare diversi gazebo. Mentre loro completavano il lavoro, arrivavano alla spicciolata i vari gruppi missionari della diocesi e prendevano possesso ciascuno di uno stand, provvedendo a colorarlo e riempirlo di cartelloni, foto, prodotti etnici di vario tipo, libri, pieghevoli, tovaglie e teli colorati, nonché di gioia e sorrisi.

Era l'inizio della giornata missionaria diocesana, avente cadenza annuale e per l'occasione concepita in conformità all'invito di papa Francesco, il quale desidera una Chiesa in uscita, non attendista, che sa esporsi e non teme di andare incontro alla gente. Più tardi, mentre qualche volontario restava al proprio posto, per continuare ad accogliere gli incuriositi visitatori degli stand, tutti gli altri entravano nel Duomo di Oderzo per la Santa Messa delle 11.

L'avvio della celebrazione vedeva le suore nigeriane, che operano qui in Parrocchia, avanzare danzando e cantando fino all'altare e consegnare il Vangelo al celebrante, nello stile gioioso del loro Paese d'origine.

La messa, concelebrata dal nostro vescovo Pizziolo e dal vescovo di Livramento in Brasile, monsignor Bucciol, veniva animata da un coro nigeriano con musiche e canti tipici, alternati a quelli della nostra tradizione. Un momento di commozione veniva vissuto al momento dell'offertorio, allorché ai piedi dell'altare veniva deposta la foto delle

tre suore saveriane recentemente e barbaramente uccise in Burundi. Ma come non rivolgere quasi immediatamente il pensiero al calvario del popolo nigeriano (avendone una folta rappresentanza nel Duomo) che vive quotidianamente gli attacchi dei terroristi di Boko Haram?

Alla fine della Santa Messa, veniva il momento di recarsi a piedi al Patronato Turrone per condividere il momento del pranzo basato su un menù etnico, per rivedere vecchi amici e scambiare opinioni. Poi, alle 14,30 tutti i convenuti si spostavano al vicino cinema Turrone per ascoltare il vescovo



Bucciol con le sue riflessioni e le testimonianze di alcuni giovani da poco rientrati dalla missione in Mozambico e Burundi. Il tutto cercando di riflettere sui temi della giornata: "Io sono una missione su questa terra", chiaro invito a ogni cristiano a considerare la propria stessa vita una missione, e "Lo scambio fra Chiese come opportunità di crescita", ricerca e realtà effettuale insieme di questi nostri giorni in cui la globalizzazione, a volte spietata nel suo procedere, ci impone urgenti sfide da vincere percorrendo nuove, inusitate strade.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

**ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" - ONLUS
CONFERENZA SAN TIZIANO - PARROCCHIA SAN G. BATTISTA - ODERZO**



PER NON PERDERE I COLORI DELLA VITA

Nuovi martiri missionari

Suor Lucia, Suor Olga e Suor Bernardetta religiose Saveriane uccise il 7 settembre u.s. in Burundi. La loro scelta d'amore di vivere nelle periferie del mondo dimostrando in questo, di aver assunto sino alle estreme conseguenze la sequela di Cristo, e assieme a tanti altri fratelli cristiani che nel mondo sono perseguitati, uccisi, sia per tutti noi una grande testimonianza d'amore e il loro sangue versato diventi seme di speranza.



Non perdere i colori della vita è la variabile cruciale per superare i momenti di crisi come quello che stiamo vivendo sulla nostra pelle.

La voglia di generosità che fin qui ha caratterizzato le Associazioni di Volontariato e i cittadini tutti di Oderzo ha, ancora una volta, dato esempio di grande partecipazione.

L'Associazione Borgata Madonna della Salute di Oderzo, con la manifestazione del 14 settembre u.s., 'a 2 ruote o 4 zampe' in favore della Conferenza San Tiziano dell'Associazione San Vincenzo De Paoli, ha testimoniato, coinvolgendo le altre Associazioni che vogliamo elencare e ringraziare pubblicamente, che si sono autofinanziate per quanto hanno fatto, testimoniando che è possibile, con la generosità condivisa, superare le attuali avversità

- ❑ Associazione Parrocchiale San Bartolomeo di Camino
- ❑ Club Alpino Italiano - sez. di Oderzo
- ❑ La Colfranculana
- ❑ Il Motoclub "C 15" di Piavon
- ❑ Il Pedale Opitergino
- ❑ Supermercato Maxi - Fam. Catorzi Mansuè

La 'carovana' è partita da Piazza Grande alle ore 9.30, ma gli organizzatori, alle ore 8.00 erano già al lavoro. Così come tutti quanti nei punti di ristoro organizzati.

Stare accanto alle persone che stanno operando per te - **per noi** - con tale entusiasmo, ti apre il cuore e se anche il tempo non ci avesse graziati con uno splendido sole, crediamo che, comunque, il colore della vita avrebbe brillato di luce propria.

Per l'Associazione San Vincenzo De Paoli
Elvira Bova

La pace non fa vendere armi

Le impressioni di Giuseppe Covre, reduce di un pellegrinaggio in Terra Santa: ha ancora senso chiamare così un'area dilaniata dai conflitti?

Partiamo o restiamo a casa? Alla fine abbiamo deciso di partire, seppur con qualche timore perché nella striscia di Gaza e città limitrofe c'era la guerra. Eravamo in 30 accompagnati da don Giuseppe Querin, guida esperta, rassicurante e simpatica. Una settimana di pellegrinaggio sotto un sole splendido, un clima finalmente estivo, mitigato da una brezza, talvolta fresca, che non ti abbandona mai. Terra Santa anche sul versante meteo. Per me un ritorno dopo oltre 15 anni. La prima volta fu per gemellare Oderzo con la parrocchia cristiana di Jaffa di Nazareth, allora guidata dal compianto nostro Missionario don Sante Visentin. Lo Stato d'Israele, dal 1948 patria degli Ebrei, non è un Paese normale, è un concentrato di problemi, interessi economici, popoli diversi per razza e religione; Gerusalemme ne è l'esempio verificabile. La storia e civiltà occidentale, deve un grande contributo a 3 città faro dell'antichità: Gerusalemme culla delle tre religioni monoteiste, Atene patria della filosofia, Roma fonte del diritto. Delle tre città, solo Gerusalemme da 3.000 anni continua a coinvolgere, turbare e preoccupare per motivi sostanzialmente religiosi: è un mistero. Siamo arrivati nello splendido aeroporto di Tel Aviv e subito ripartiti in pullman per l'alloggio dal nome rassicurante "Monte delle Beatitudini" in Galilea; regione che in due giorni abbiamo visitato soffermandoci sui Luoghi Santi percorsi dal Salvatore agli inizi della Sua Missione. La verde e prospera Galilea, benedetta dal Giordano e dal Lago di Tiberiade; per un "pellegrino" è il miglior inizio. Inizio scelto anche da Gesù per manifestarsi (nozze di Cana, moltiplicazione dei pani e dei pesci, pesca miracolosa, Trasfigurazione, molte guarigioni). Per me il Discorso della Montagna, le Beatitudini, è la pagina più sconvolgente e coinvolgente della storia umana; la grande opportunità di salvezza che Dio ha offerto all'uomo attraverso Suo Figlio. A seguire Gerico, il Mar Morto, le grotte del Qumran che hanno conservato per millenni i rotoli manoscritti del profeta Isaia. Un crescendo di motivi ed emozioni, preparatori all'arrivo a Gerusalemme. La città Santa per miliardi di uomini, ti abbaglia con il candore delle pietre su cui è edificata nei palazzi e nelle chiese. Per i Cristiani il centro della Storia di Salvezza; l'Orto degli Ulivi, la Via Dolorosa, il Calvario, il Gallicantò, il San-

to Sepolcro. Gerusalemme non lascia indifferenti: turba, coinvolge, fa riflettere, ma soprattutto, appena la lasci, voglia di tornarci. È come acqua che disseta ma non sazia. Ultima tappa Betlemme, la piccola e umile città di Davide, per questo scelta da Dio. Dove il Verbo si è fatto Uomo; Dio ci è venuto incontro, si è avvicinato, ha ridotto le distanze. Mi sia concesso, infine, un parere sul contesto socio politico. Chi va in Israele, deve

lasciare a casa certezze, giudizi e pregiudizi. Il Vescovo di Nazareth, nostro conterraneo ci ha detto "Qui pochissimi vogliono veramente la pace, la stragrande maggioranza sta per lo status quo che garantisce instabilità, ingiustizie ma tanti interessi economici per i poteri forti della politica e della finanza. Non si spiega altrimenti le decine di chilometri di gallerie costosissime costruite nella Striscia di Gaza, le migliaia di missili costruiti dai



L'incontro con mons. Giacinto Marcuzzo, vescovo di Nazaret



Il gruppo di pellegrini guidati da don Giuseppe Querin

palestinesi per lanciarli su Israele; tanto denaro sprecato... Sul versante israeliano lo scudo antimissile "iron dome" il più sofisticato sistema di difesa esistente al mondo. Vale miliardi di dollari sul mercato delle armi... Per collaudare i missili e il sistema antimissile, bisogna far la guerra, non c'è altra soluzione! La pace non collauda e non fa vendere armi. Le migliaia di morti vengono cingolatamente messe in conto: è un contributo indispensabile. Possiamo chiamarla ancora Terra Santa? È l'unica riflessione amara di un viaggio dolcissimo e indimenticabile. Per un cristiano la speranza alimenta doverosamente la fede.

Bepi Covre

MARIA BOLOGNESI

Povera tra i poveri

L'umile mistica laica rodigina verso l'onore degli altari.

Nella ricorrenza del primo anniversario della beatificazione di Maria Bolognesi - nella Chiesa parrocchiale di Bosaro (Rovigo) - mons. Lucio Soravito De Franceschi ha concelebrato la Messa, ricordando la figura della Beata quale "autentico testimone cristiano".

Erano presenti i fratelli Teresa, Antonio ed Achille mentre padre Raffaele Talmelli, postulatore, era spiritualmente vicino nella preghiera.

Durante l'Omelia il Vescovo ha inteso portare alla mente dei presenti la testimonianza che Maria ha lasciato secondo lo stile del Vangelo, dando risalto ad alcuni tratti fondamentali della Beata, quali: la confidenza filiale in Dio nella vita quotidiana e il rapporto personale



e profondo con la Chiesa, convinta com'era che l'esercizio dell'obbedienza fosse l'unica strada da percorrere.

Costante, per la povera tra i poveri, il segno della presenza divina nelle anime umili che assisteva quotidianamente, portando il suo

aiuto con discrezione e riservatezza.

Si offerse come vittima per la santificazione dei sacerdoti, vivendo in un'ottica di generosa unione alla passione di Cristo.

Accettò ogni sofferenza ed infermità, nella gioia, per aiutare i "fratelli" nella prova; ha lasciato scritto nel suo diario: "Avrei dato il mio cuore per sollevarli; il loro dolore è anche il mio; vorrei che tutte le sofferenze di queste persone fossero mie".

La beata mistica rodigina venne più volte a Oderzo per portare conforto, sollievo e speranza in alcune case. Soprattutto dove il dolore stava intaccando la stessa fede.

Lo testimonia la corrispondenza tenuta con diverse nostre famiglie.

ANDAVAMO AL BAR TRE SCAINI

Tempo, questo nostro, di “mondo virtuale”, rapidi cambiamenti, che trascinano via ricordi di persone, attività, luoghi con un vissuto ed una storia, una tradizione che devono essere invece onorati, resi conoscibili, e conservati nella memoria storico-culturale di una città o paese.

Anche per le nuove generazioni che, all'epoca quando alcune attività prendevano il via, non erano ancora nate, occorre ricordare che ad Oderzo, una “meravigliosa piccola città lungo il fiume”, come è stata ben definita, esiste una bella realtà.

Voglio parlare, perché personalmente entusiasta, e ritengo pure meritevole di stima da parte della comunità opitergina, proprio di un esempio di tali attività: il “Bar ai 3 Scaini” dei signori Federico De Zen e moglie, la gentile Zita.

Infatti, nel lontano 10 novembre 1968 (giorno del loro matrimonio) essi dettero inizio a questa bella avventura, che perdura, a tutt'oggi, con la stessa dedizione, gentilezza, professionalità e simpatia di allora. Mi risulta tale esercizio, essere il bar gestito da più tempo sempre dai medesimi titolari in Oderzo.

Era il 1971 quando frequentando



l'Istituto Fabio Besta, tra di compagni si faceva qualche capatina in tale bar, frequentato da personalità dello spettacolo, della musica, del teatro, in occasione dei vari eventi tenuti presso il Cinema Teatro Cristallo (ciò è sempre simpaticamente possibile ammirare nelle foto esposte nel locale).

Le riunioni tenutesi nel passato dai

reduci di Russia, commemorazioni, feste nazionali, donazioni di sangue degli Avisini, erano e per certi aspetti continuano ad essere occasioni di riunione, in un clima sempre accogliente, di anno in anno, di un brindisi ed incontro festoso.

Mercoledì, giorno del locale mercato rionale, uno dei più antichi e vivi, anche per il bestiame (che un

tempo si teneva nel “foro boario”, ora parcheggio pubblico), è un'ulteriore occasione per un bicchiere, un caffè, per scambi di opinioni, novità, aneddoti tra conoscenti e frequentatori assidui, costituendo tale manifestazione un buon riferimento tra Oderzo ed il comprensorio. E l'appuntamento nel bar è d'obbligo.

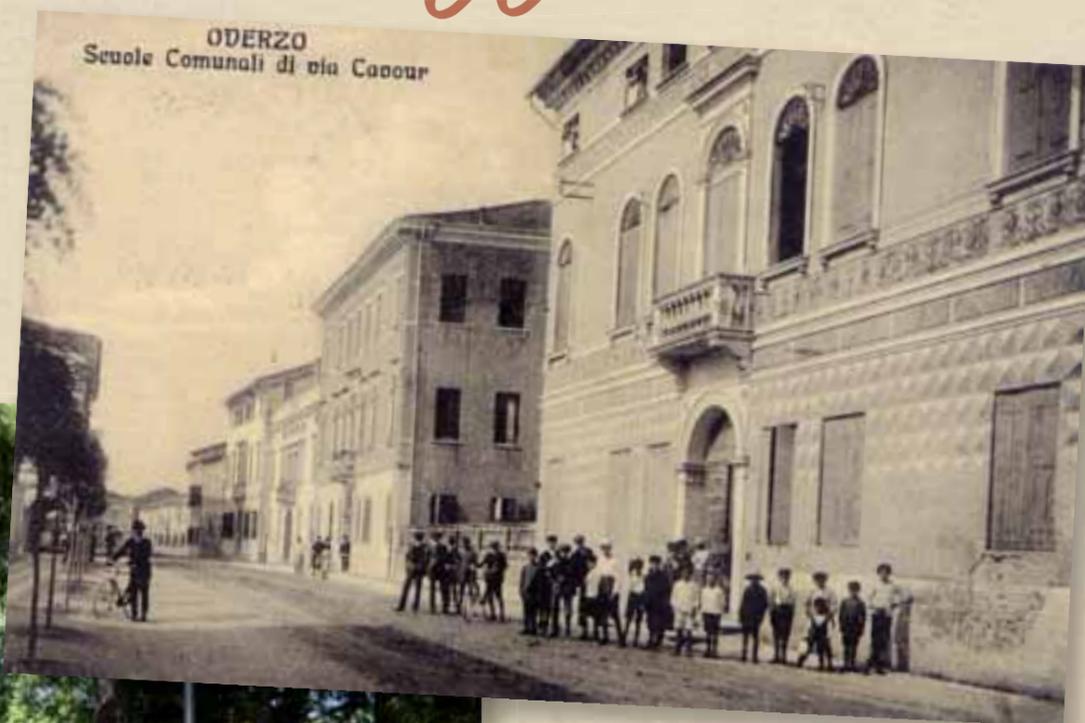
Così pure il noto “Concerto di fine anno” presso il Cinema Teatro Cristallo, coinvolge il “nostro” bar nei preparativi, ben predisposti, destinati alle orchestre, sempre ben accolte dalla cittadinanza opitergina.

Ben inserito nel contesto architettonico (antica chiesa della Maddalena, Palazzo Foscolo, Pinacoteca e Biblioteca), scuole elementari, l'ambiente conserva internamente l'atmosfera pulita, efficiente ed accogliente iniziale.

Grazie quindi ai Signori De Zen, con i loro figli Marco e Mauro, allietati dalla splendida nipotina Maja, per aver saputo egregiamente...reggere i tempi!

Antonella Montagner

Oderzo ieri e oggi



Nella cartolina della collezione Costariol, le scuole elementari maschili di Palazzo Pigozzi che sorgevano all'inizio di via Garibaldi. Davano invece su via Luzzatti le scuole elementari femminili. A sinistra l'attuale plesso Francesco Dall'Ongaro, che s'intravede dall'alberatura del cortile.

La bellezza salverà il mondo?

Si è tenuta a Jesolo la finale del concorso di Miss Italia. La manifestazione ha suggerito al sociologo Giuseppe Manzato alcune considerazioni.

Chissà se, come per qualche filosofo del passato, anche per i settantacinque anni di "Miss Italia" il bello si possa intendere come una categoria etica. Certamente lo è stato ai tempi di "miss sorriso", allorché la visibilità della bellezza femminile aiutava a dimenticare i dolori e le difficoltà del dopoguerra. Forse un po' meno a cavallo tra vecchio e nuovo secolo, quando l'esibizione di corpi – in verità piuttosto rinsecchiti – poteva facilitare l'accesso a posizioni di notorietà e danaro; pratica per niente nuova e tutt'altro che superata. E persino legittima entro una certa logica.

Se addirittura si sposta lo sguardo dall'evento nazionale che, peraltro, nell'ultimo decennio ha fatto registrare parecchi aggiustamenti (sempre se intendiamo il bello come categoria etica, come bene), per "sfogliare" la diffusissima moda della calendarizzazione, da non leggersi qui, come modalità di scandire e interpretare il tempo, ma come esibizione di forme da servire calde mese per mese, ecco che di categoria etica come bellezza – ma anche di categoria estetica capace di precedere e di annunciare l'etica – non rimane traccia.

Ecco che il bello che fa star bene è una sensazione soprattutto dell'anima, che lascia percepire l'altro – anche il corpo dell'altro – come una realtà da apprezzare e con cui comunicare; non come oggetto da consumare. Da troppo tempo, in effetti, la visibilità dei corpi assume finalità mercantili – specie se pensiamo al corpo della donna – per non dire di squallidi *voyeurismi* spacciati per "liberazione sessuale" che rigettano l'umanità in una notte pre – civile e ri – collocano l'*humanum* in una situazione solamente animale. Un'azione mediatica e culturale che attira molti e fa la fortuna – specie economica – di pochi.

Bisognerebbe dire qui delle leve di condizionamento dei singoli e delle masse, ma restiamo al bello. Contrariamente alla vulgata dominante, "non trova il bello chi lo cerca ma chi si lascia incontrare dal bello", sosteneva una straordinaria pensatrice del secolo scorso. E' ancora una percezione dell'intimo, più soggettiva che oggettiva. E ciò che è dell'anima ci fa pensare per forza al bene, perché solleva l'uomo dalla sua dimensione puramente animale, anzi, rende bella anche la corporeità. Potrà la bellezza salvare il mondo?



si chiedeva il grande Dostoevskij. Se la città è bella perché è buona, se anche le passerelle di bellezza hanno come primo fine il bene, forse, la bellezza potrà salvare il mondo. In questo senso, da una decina d'anni, grazie a Patrizia, figlia del noto Patron, Enzo Mirigliani, anche Miss Italia ha assunto registri comunicativi etici: l'innalzamento dell'età delle partecipanti a 30 anni, l'apertura alle mamme, l'abolizione del bikini in tv, l'introduzione della taglia 44 (a proposito di anoressia...) e la valutazione delle donne in competizione non soltanto come "belle da vedere" ma magari anche co-

me persone capaci di pensare. Soprattutto, gli incassi della manifestazione sono sempre legati a campagne o a scopi di solidarietà sociale.

Negli ultimi tempi, qualche voce del grande "fratello" mediatico suggerirebbe l'ammissione di figure di dubbia identità di genere e, dato che non è cosa buona giudicare il prossimo, può darsi pure che queste figure rispondano alle categorie del bello. Certamente, non hanno nulla da spartire con la bellezza del femminile, intesa qui come specifico della creazione.

Giuseppe Manzato

QUESTIONE DI CLASSE

Il divorzio consensuale, e ben indennizzato, di Luca di Montezemolo da Marchionne e dalla Ferrari mi ha portato alla memoria un occasionale incontro con l'uomo di successo torinese entrato presto al servizio di Gianni Agnelli con incarichi via via crescenti d'importanza nell'impero economico torinese.

Durante un'escursione, con partenza nei pressi di Pocol dalla provinciale che da Cortina porta al passo Giau, eravamo giunti sudati al rifugio Palmieri, in località Croda da Lago. Poteva essere il 1982.

Negli ultimi metri vediamo arrivare una campagnola Fiat da cui scende una coppia giovane. Dopo una telefonata dall'apparecchio a gettoni, l'uomo, in tenuta da montagna con classica camicia a quadri, pantaloni di velluto a coste beige e calzettoni di lana rossi, si allontana con il suo cane bianco. Passano pochi minuti, cane e padrone ritornano costeggiando le acque di un verde intenso del lago Federa.

La figura della persona mi sembra familiare ed infatti riconosco l'*enfant prodige* di casa Agnelli, fino a qualche mese prima direttore sportivo della Ferrari, poi manager Cinzano. Vedendoci osservato fa un cenno di saluto, si avvicina. Ci chiede da dove arriviamo. Lo presento al mio compagno di escursione. Parliamo alcuni minuti

delle traversie agonistiche della rossa di Maranello reduce di un pauroso incidente capitato a Didier Pironi. La breve conversazione si svolge sul filo dell'eleganza e della classe che Cordero mette nelle cose che fa.

L'ha dimostrata anche nella vicenda con Marchionne. E' anche vero che una buonuscita con molti zeri facilita le cose.

(gv)



* Cose viste *

Sono tuttora frastornato se penso alla celebrità guadagnata per merito di un articolo pubblicato dal Corriere Veneto, scritto dalla giornalista che aveva conosciuto mio figlio alla premiazione dei ventenni al Collegio Brandolini. Si era ripromessa di riparlarne e infatti ci ha erudito, con la sua verve, parlando di questo artista opitergino che disegna le sorprese degli ovetti per la Kinder. La voce blasonata del Corriere della sera ha diffuso a macchia d'olio la notizia. Ciò dimostra che l'arte è la prova che Dio esiste, se dona il talento agli artisti. Avere un artista in casa depona a favore della famiglia, un dono impagabile. E' stata una gioia immensa, la fama si è estesa se un'industria padovana si è prenotata per una collaborazione della sua fantasia a scopi pubblicitari. Perdonate questa vanità personale, è proprio vero che un padre prova un riscatto retrò se il figlio raggiunge una vetta così elevata.

Ora posso evadere, con la mia dialettica, nel raccontarvi una chicca amena e bizzarra. Si badi che non voglio adombrare o sfatare il fascino di una città come Milano. Quando sei giovane, accetti con nonchalance il traffico intenso, la mania della fretta, il rumore molesto e caotico che toglie il sonno, ma sei giovane e sopporti tutto con spensieratezza perché c'è il compenso dei cinema, dei teatri, dei musei dove puoi accrescere la tua fama di cultura.

Il problema si presenta quando raggiungi un'età anziana e provi un rigurgito per tutto quello che prima sopportavi con filosofia, cioè subentra un rigetto, non giudichi più la città come il centro dell'universo e provi il desiderio di fuggire. E' stato proprio quello che ha fatto un milanese purosangue che appena raggiunta l'età della pensione ha imbarcato valigie e bagagli e si è inserito in un paese sonnacchioso come Oderzo. Da 29 anni vi vive felice e contento perché è a misura d'uomo. Spero non me ne voglia perché l'ho menzionato.

Neanch'io sarei capace di vivere in una città, mi sentirei una belva dentro una gabbia. Voglio sottolineare che ci sono città belle da visitare, ma negative per viverci, di colpo ti senti un provinciale... sentirsi provinciale è tutto! Significa avere una disponibilità, una capacità di sentire, di capire, di vivere che uno di città non recepisce.

Chi non resta abbagliato quando il vaporetto sfiora quei palazzi meravigliosi, costeggiando il Canal Grande?

Solo un uomo arido di cuore resta indifferente davanti alla Fontana di Trevi! Chi rimane senza fiato quando si trova davanti alla Pietà di Michelangelo? Tutti! Io mi sento debitore di tutti i "giganti" che hanno operato in Italia: architetti, pittori, scrittori, musicisti. Non riesco ad ascoltare Puccini o Beethoven senza avvertire la presenza del Creatore, orgoglioso di essere italiano.

Precipito, invece, in un vortice di pensieri angosciosi ogni volta che vedo uomini che uccidono altri uomini. Mi incupisco quando penso che l'uomo di oggi non è migliore dopo millenni di storia, se la crudeltà e la ferocia è sempre presente al di là delle chiese e delle filosofie. Mi rattrista quando fanno vedere le bombe che uccidono innocenti e non intravedo alcun spiraglio di speranza che il mondo migliori. Non è sufficiente riconoscere gli errori e le colpe del passato, se l'uomo continua a gettar bombe come se la violenza si combattesse con la violenza. Solo papa Francesco ha deplorato questo ludibrio.

PS. Anche Mons. Dametto, da par suo, ha voluto esternare un elogio su "il Dialogo" al giovane artista.

"Non importa se crediamo o meno nell'Altissimo, siamo responsabili del mondo che lasciamo ai figli". Zygmunt Bauman – sociologo ebreo.

Zorro

Accademia Corale Veneta

Omaggio alla musica sacra e liturgica di Marco Sofianopulo

L'Accademia Corale Veneta all'interno della propria attività costituita dalla formazione di progetti artistici al fine di valorizzare ed eseguire il repertorio di musica sacra sia antica che contemporanea, propone quest'anno un progetto particolare e molto interessante che è quello di fare un omaggio monografico al M° Marco Sofianopulo proponendo in forma concerto, suoi brani composti in questi ultimi anni e dedicati principalmente alle solenni funzioni liturgiche della Cattedrale di Trieste.

Marco Sofianopulo, noto musicista di origine greche nato nel 1952 a Trieste, è uno dei rari compositori

specifico finalità pratica, un compositore possa esprimersi senza dover per forza rinunciare ad una autentica libertà artistica, ad uno stile personale, ad un linguaggio colto e raffinato.

Il progetto che l'Accademia Corale Veneta propone è un ritratto di questo particolare aspetto della produzione del maestro Sofianopulo, disegnato attraverso una serie di lavori dalle diverse caratteristiche e destinazioni come ad esempio i brani "Ecce sacerdos magnus", "Veni Sancte Spiritus – Alleluia", "Ecce Panis Angelorum" e tanti altri che bene sintetizzano la propria produzione artistica.

maestri Roberto Brisotto, Claudio Provedel e Lucia Zigoni, è fiera di presentare tale progetto perché è proprio sottolineato nel proprio atto costitutivo che la sua funzione principale è quella di valorizzare la musica sacra con iniziative culturali non fini a se stesse ma che possano in qualche modo coinvolgere sia compositori che fruitori della stessa come ad esempio il Concorso biennale di Composizione "Premio Accademia Musicale di Oderzo" istituito dall'Accademia Corale Veneta che il prossimo anno vedrà nel suo svolgersi la terza edizione.

L'accademia infatti, anche se la propria attività artistica viene



della sua generazione che, soprattutto da un certo punto della carriera in poi, ha dedicato una parte consistente delle proprie energie creative alla musica sacra, con particolare attenzione a quella di specifica destinazione liturgica.

Il suo pluridecennale impegno all'interno della Cappella Civica di Trieste presso la Cattedrale di S. Giusto, dapprima come organista poi, dal 1986, come direttore, lo ha portato a produrre, nell'ambito di questo genere, lavori molto vari e diversi fra loro per organico, struttura, dimensioni, linguaggio e caratteristiche estetiche; essi offrono una testimonianza preziosa di come, anche nel confronto con una musica come quella liturgica così ricca di condizionamenti legati alla

Sono previsti due concerti, uno nella Diocesi di Treviso sabato 8 novembre e l'altro nella Diocesi di Vittorio Veneto il giorno sabato 15 novembre preceduto, quest'ultimo, da una *Lectio Magistralis* tenuta dallo stesso autore Marco Sofianopulo nel tardo pomeriggio del giorno del concerto presso il Seminario Vescovile di Vittorio Veneto.

Sarà un momento, oltre che di diletto artistico, in cui viene data la possibilità all'ascoltatore di approfondire la genesi dell'opera artistica e comprendere i tratti ispiratori e creativi che portano l'artista a produrre musica di valore in funzione dello svolgersi dei momenti liturgici.

L'accademia Corale Veneta e la sua Direzione Artistica formata dai

espressa con il coro, non è un coro classico che s'incontra settimanalmente in giorni fissi come fanno le tradizionali compagini corali, ma lavora 'a progetto' che trovano attuazione temporale in periodi di attività artistica più o meno lunghi nell'arco dell'anno con il fine ultimo di sviluppare un interesse sempre più intenso verso il repertorio di musica sacra.

L'omaggio al M° Marco Sofianopulo che l'Accademia Corale Veneta propone ha proprio questo intento e, sperando di fare cosa gradita, s'invita fin d'ora tutta la popolazione opitergina a partecipare ai concerti per condividere con gioia un momento di emotività in nome della Musica Sacra.

Nuovo Consiglio Direttivo per l'Associazione "Coro e Orchestra In Musica Gaudium"



Nel corso di un'assemblea tenutasi lo scorso 10 settembre a Oderzo, si è proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Coro e Orchestra In Musica Gaudium" per il triennio 2014-2017. Dopo dieci anni particolarmente proficui, nei quali il gruppo ha avuto modo di crescere artisticamente e farsi conoscere a livello internazionale, come avvenuto nello scorso aprile, quando la compagine opitergina ha avuto l'onore di tenere il concerto di apertura del XIII International Choir Competition & Festival "Venezia in Musica" 2014, il Presidente uscente, Luca Clapci, componente della compagine orchestrale, lascia la guida dell'Associazione ad Elisa Bagnol, membro del Coro.

Per quanto riguarda il Consiglio Direttivo restano confermate le cariche di Alfredo Stagni (Vice Presidente) e Michela Ros (Segretario), entrambi membri del Coro, mentre vengono eletti all'unanimità Luca Clapci e Mauro Marchioni, membri dell'orchestra e Connie Paolin, membro del coro.

La Direzione Artistica dell'Associazione è affidata al Maestro Battista Pradal, fondatore e direttore del gruppo.

Nel corso dell'Assemblea, si è discusso degli importanti appuntamenti che attendono il Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" negli ultimi mesi dell'anno 2014, tra i quali i concerti del 20 e 21 dicembre p.v. rispettivamente nelle Chiese di San Vincenzo de' Paoli a Oderzo e di San Tommaso a Gaiarine, oltre che delle trattative in corso per alcuni concerti che dovrebbero tenersi nella primavera del 2015.

Un pensiero speciale è stato infine rivolto a Paolino Finotto, membro del Coro fin dalla sua costituzione, oltre che tenore solista, recentemente scomparso. Il Coro e l'Orchestra *In Musica Gaudium* commemoreranno l'amico e compagno Paolino nel corso di una Santa Messa che si terrà nei prossimi mesi a Chiesanuova di San Donà di Piave (VE) sua città natale e dedicheranno una sezione del proprio sito internet – www.inmusicagaudium.com – al ricordo di questo grande amico.



Franca Faccin La bicicletta e il mare

Nell'ambito degli scambi culturali tra le città di Venezia e di Norimberga, la pittrice Franca Faccin sarà presente, con una personale, al Centro di relazioni internazionali della città bavarese dal 17 ottobre al 5 novembre.

La mostra, intitolata "La bicicletta e il mare" trae spunto dal libro omonimo, scritto e illustrato dall'artista per i bambini delle scuole elementari di Oderzo. Il lavoro è stato inserito nella collezione "libri d'artista" del Museo nazionale d'arte femminile di Washington e nell'Archivio del libro d'artista per bambini Opla di Merano.

La pubblicazione, apprezzata anche dal dipartimento per l'educazione del Museo Guggenheim di New York, è stata rivista e ristampata, con traduzione in tedesco per onorare l'importante appuntamento di Norimberga.



IL CORO "CITTA' DI ODERZO" NEL TEMPIO DI POSSAGNO

Fedele, come lo è sempre stato da tanti anni, anche quest'anno il Coro Città di Oderzo si è presentato all'appuntamento annuale della coralità trevigiana, organizzato dall'A.S.A.C. (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali). Per l'edizione 2014 si sono presentati diversi Cori a Possagno(TV)e, dopo la sfilata, tutti si sono riuniti per la S. Messa. Nell'artistico Tempio del Canova, domenica 29 giugno, voci e suoni hanno trovato uno spazio pieno di religiosità per esprimere, attraverso il canto, amore verso Dio e il Creato, rendendo la cerimonia religiosa più sentita e viva. Tra le autorità erano presenti: il Sindaco della Città di Possagno, il Vicepresidente regionale dell'A.S.A.C., M° Camillo De Biasi, l'organizzatrice Carla Vizzotto e tante personalità del mondo musicale. Dopo la S. Messa si è assistito alla premiazione del Maestro De Biasi con il prestigioso Premio 'Sante Zanon' per l'intensa attività musicale svolta nella sua lunga e intensa carriera musicale.

Nel pomeriggio si è tenuto il Concerto dei Cori nel Tempio canoviano.

Un pubblico assai numeroso, e come lo è sempre in questa importante manifestazione, ha seguito con viva partecipazione l'esecuzione dei brani proposti, applaudendo calorosamente.

Con il Coro opitergino erano presenti anche i Maestri Lydia e Fabrizio Visentin, fondatori dell'Istituto Musicale a loro intitolato(1960) e del Coro 'Città di Oderzo'(1973) da qualche anno diretto dalla loro figlia Lucia. L'Organizzatrice, presentandoli, ha sottolineato quanto essi abbiano realizzato e dato ai giovani di generazioni e generazioni attraverso la musica, ricordando anche i 97 anni già compiuti dal M° Fabrizio e sempre vicino al pianoforte

Tra i brani presentati assai suggestivi e applauditi sono stati: Ave verum corpus di F.Poulenc, Ave Maria di Kodaly, Tu sei la nostra Madre dal Largo di Albinoni ed altri.

Ancora una volta il Coro 'Città di Oderzo' ha dato prova della maturità e dell'esperienza acquisite in tanti anni di seria preparazione, senza dimenticare i numerosi primi premi vinti anche a livello internazionale.

Antonietta Pulzatto Bagolin



A BARI PREMIO DI PITTURA A NADIA PRESOTTO

Nadia Presotto, pittrice e giornalista pubblicitaria di origine opitergina, ha partecipato con successo al Concorso Internazionale Artistico-letterario "Federico II e i poeti tra le stelle" di Bari con l'opera "Chiaro di Luna", una tecnica mista su tela appositamente realizzata per il concorso.



L'opera era accompagnata dall'Haiku:
"chiaro di luna
come una musica
mi accompagni."

Tra i numerosi concorrenti partecipanti e non solo dell'Italia, la nostra pittrice ha vinto il 3° Premio. Nel mese di agosto ha partecipato ad una mostra di pittura a Riva Valdobbia(VC) ai piedi del Monte Rosa insieme alla pittrice Albina Dealessi. La Mostra, inaugurata dal Sindaco Dott. Massimo Gabbio, ha visto la presenza di numerosi visitatori ed amanti dell'Arte. Le opere delle due artiste trasportano il visitatore in un viaggio fantastico tra i paesaggi dell'anima; a questi Nadia aveva aggiunto una sua personale interpretazione del Monte Rosa. Anche questa esposizione faceva parte del progetto artistico "Cullando un sogno", una mostra itinerante, ideata da Nadia, che ha visto partecipare le due artiste a numerose rassegne espositive non solo in città italiane(Venezia, Torino, Genova, Milano, Roma, Messina, Casale M.to, Reggio Emilia, Padova, ecc...), ma anche all'estero (Londra, Friburgo, S.Paul de Vence). Sono state presenti alla rassegna torinese della 54° Biennale di Venezia, all'interno del Padiglione del Tibet; le loro opere sono pubblicate in numerosi cataloghi. Ci ralleghiamo con Nadia per il premio ottenuto e con tutte due le artiste, augurando loro nuovi successi.

Antonietta Pulzatto Bagolin

"Oderzo si tinge di rosa"

In una bellissima giornata di fine estate, sabato 27 settembre è stata inaugurata la nuova ala della sede Lilt, in Via Per Piavon 20. Una sede luminosa ed accogliente, anche grazie alla generosità di molte persone ed aziende che ho incontrato strada facendo, e che da questa vetrina ringrazio. Ed appunto per testimoniare che la Lilt c'è, e che "ottobre in rosa" è il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, abbiamo voluto dare un segno forte, visibile, significativo. Chi ha percorso le strade di Oderzo in questi giorni ha potuto vedere le numerose scarpe rosa appese in ogni dove, esposte nelle vetrine dei negozi, quelle grandi nelle rotonde, quelle giganti in Piazza Grande. La scarpa con il tacco, simbolo per eccellenza della femminilità. E del percorso, a volte non semplice, che una donna si trova ad affrontare. L'iniziativa ha coinvolto anche molti Comuni del Comprensorio... A macchia d'olio.. Fino purtroppo all'esaurimento di scarpe!!! Grazie a degli sponsor generosi siamo riusciti a posare 1.000 metri di corsia rosa sotto i portici, che illuminano la città. E di questo immane lavoro ringrazio tutti i miei volontari, ad uno ad uno... Oltre alla loro posa, hanno dipinto a mano tutte le scarpe che ci sono in giro, con un entusiasmo incredibile. Ed ora?

Ora, nel mese di ottobre, noi siamo pronti con il calendario x visite di prevenzione al seno - nella nostra sede, serali (14 ottobre) e su camper nei comuni di Ponte di Piave (17 ottobre) e Salgareda (23 ottobre) con le visite nei e con le visite ginecologiche x le donne Tamoxifene (16 ottobre). Il 24 faremo a Ca' Lozzio una serata informativa "Dottore si Spogli" con i medici della Breast Unit della Ulss 9, il 30 saremo al Brandolini con un convegno sulla alimentazione in collaborazione con la dottoressa Elisa Bernardi.

Chiedo cortesemente di prenotare le visite allo 0422/710264 oppure via mail a: legatumoriorderzo@gmail.com

Chiedendovi naturalmente di seguirci e di sostenerci sempre nelle nostre iniziative, ora mi congedo. Buon ottobre "in rosa".

Manuela Tonon

L'incanto di Firenze

**"E tu ne' carmi avrai perenne vita,
sponda che Arno saluta in suo
cammino
partendo la città [...]
Per me cara, felice, inclita riva [...]"**

Sono parole d'amore e di dolente nostalgia che Dante rivolge alla sua amata Firenze. Ricca di storia e di incantevoli bellezze naturali ed artistiche questa città affascina sempre.

Saliti per un giro panoramico al grandioso piazzale Michelangelo il nostro sguardo spazia e abbraccia tutta la vallata dove si stende Firenze con le sue cupole, i campanili, le torri. Anche da S. Miniato al Monte, basilica romanico — fiorentina, si gode un suggestivo spettacolo della città e dell'Arno che l'attraversa e luccica. La sua splendida facciata marmorea a disegni geometrici bianchi e verdi rimanda alla facciata della chiesa di S. Maria Novella, capolavoro rinascimentale di Leon Battista Alberti.

Siamo ospiti presso il Convitto della Calza — Oltrarno, stupendo nella sua cornice trecentesca e punto di riferimento per i nostri itinerari. Qui, nella Sala del Cenacolo, ammiriamo un singolare affre-

sco dell'Ultima Cena di Francesco di Cristoforo detto Franciabigio. Ci colpisce l'intensa divina tristezza negli occhi profondi del Signore, l'agitazione confusa di Giuda, lo sgomento degli apostoli, l'inconsueto disordine sulla mensa. Al Cenacolo di S. Apollonia, nel refettorio dell'antico monastero delle monache Benedettine di clausura, un altro affresco dell'Ultima Cena di Andrea del Castagno tratta il tema della Salvezza nella sua totalità, rendendo l'atmosfera drammatica nei volti, nei gesti, nei colori. Sopra l'Ultima Cena sta la Crocifissione, la Deposizione in penombra a destra, la Resurrezione a sinistra, dove, in una luminosità diffusa, spicca la figura del Cristo Risorto.

È la guida innamorata della storia e dell'arte che con entusiasmo ci fa conoscere ed apprezzare quest'opera nei minimi dettagli, come il rigido lungo tavolo della mensa in linea con l'asse verticale della Croce, gli scorci prospettici,

poesie

IL BIMBO DIVENTATO UN ANGELO

Ho posto davanti al tuo ritratto
stupendo piccolo
un angioletto tutto bianco
per farti compagnia.
Sai, noi qui,
abbiamo bisogno di immagini.
Dobbiamo aiutarci
a ricordarti sempre
guardare la tua figurina
il meraviglioso faccino.
Così, sei ancora presente.
Sai, la nostra mente fatica
a capire la tua scomparsa:
come potrebbe?
Voi bimbi partiti troppo presto
immediatamente trasfusi
in Angeli gioiosi
miriadi di luminosi sorrisi,
fateci comprendere
che la voragine del nostro dolore
è pura illusione.
Tu, partendo, lo puoi fare, lo sento.
Sei venuto per insegnarci
che la vita qui è un battito d'ali.
Solo questo.
Come sei bello
nella tua eternità
bimbo Angelo.

Antonella Montagner

MARE DI SETTEMBRE

Mare di settembre,
oggi hai colori e luci
soavi e chiari,
un verde prato d'aprile.
Le tue innumerevoli,
minutissime onde
portano il tuo sonoro respiro,
odorante di alghe marine
sopra il tuo lucente specchio
iridato da mille bagliori,
fin alle umide sponde
dove i flutti s'infrangono
in mille perle lucenti.
I miei occhi intristiti di tanta bellezza
si perdono confusi dove l'orizzonte
si confonde con gli azzurri giardini
dell'immenso cielo.

R.V.

AGLI ZII ANNA E PAOLO

Sessant'anni assieme,
un record da invidiare,
una lunga vita matrimoniale
fatta di momenti lieti o tristi,
nella salute e nella malattia.
Altre generazioni vi sono succedute
come catena umana, nuove fronde
di un albero maestoso di cui siete le solide
radici.
Ad essi, avete insegnato
l'arte di vivere in una semplicità
fatta di lavoro, di fatica e dedizione.
La vostra operosità continua,
rende per voi il riposo o il divertimento
solo una breve pausa.
Auspicio che il tempo avvenire
sia per voi fonte di gioia e calore.

V.R.

NOTTE DI SAN LORENZO

Aspettavo le stelle cadenti stasera,
per esprimere desideri e speranze,
con giocosa follia,
com'è magica consuetudine fare ...
invece ci sei solo tu, bella e splendente
luna, il tuo sorriso è luce ardente,
somiglia a un piccolo sole.
Appari come cilindro luminoso
e mai figura geometrica
tu sì seducente e leggiadra.
Ora nuvole nere ti vestono,
ti fanno prigioniera,
ma tu riesci a bucare il telo scuro
e dipingi il cielo di bianco.
La notte di San Lorenzo
si fa così mirabile, immensa,
anche senza l'apparire
delle profetiche scie luminose.

Rainelda Verardo

STELLE E STALLE

Betlemme ha la stessa iniziale di
Basalghelle.
Quale informe animale, giunta finalmente la
sua ora,
si avvicina inconscio a B. per nascere?

A Betlemme casa del pane e a
Basalghelle acinosa
alcuni sono nati sotto una buona stella.
Altri, purtroppo, sotto una cattiva stalla.

Nerio de Carlo

l'uso della luce.

L'ultimo giorno è tutto dedicato al centro storico religioso. Ammiriamo con gioia e fierezza italiana la cattedrale di S. Maria del Fiore, la bellezza dello stile gotico — fiorentino della facciata, l'imponente cupola del Brunelleschi. Sostiamo davanti al campanile di Giotto, incantevole per la snellezza della gotica architettura, l'eleganza del rivestimento di marmi policromi, la ricchezza delle decorazioni. Camminiamo con passi prudenti, gli occhi vigili, attenti alla guida che vivifica muri, palazzi, statue, monumenti e stemmi. Parla di artisti e mecenati, di guelfi e ghibellini, di De' Medici e De' Pazzi. Passiamo accanto alle Cappelle Medicee e al San Lorenzo che custodiscono e conservano opere grandiose del Brunelleschi, di Michelangelo, di Donatello. Dedichiamo un tempo particolare ad uno dei

più significativi edifici gotici di Firenze, eretto come loggia — mercato del grano e trasformato poi nella chiesa di S. Michele in Orto. Elevato di due piani a bifore, maestoso come un palazzo, ha tutte le caratteristiche religiose: statue in marmo e in bronzo di Santi protettori, di S. Michele Arcangelo, di Santi Apostoli e storie di Maria. Ma l'opera più famosa è il *Tabernacolo* della *Madonna delle Grazie*. È un incanto il fine intaglio di marmi, la perfetta unione armoniosa dei preziosi mosaici. Questo magnifico lavoro di Andrea di Cione, detto l'Orcagna, fa da stupenda cornice ad un altro capolavoro attribuito a Bernardo Daddi o allo stesso Orcagna: raffigura la *Madonna delle Grazie* in trono col Bambino Gesù sulle ginocchia fra otto Angeli.

La bellissima cancellata in bronzo e marmo a protezione del *Tabernacolo*, le colonnette



a spirale che negli angoli sorreggono angeli reggicandelabri sono un tributo di fede e di gratitudine alla Vergine tanto amata e venerata.

La visita in piazza della Signoria, teatro dei principali avvenimenti storico - politici è un nuovo emozionante appuntamento. L'ampia ed elegante piazza è dominata dal maestoso Palazzo Vecchio con la Torre dell'Orologio e gli stemmi

Poesie scelte

da Luciana Moretto

In omaggio alla poetessa Luciana Moretto, curatrice della rubrica "poesie scelte" pubblichiamo una delle sue poesie.

FOGLIO DI DIARIO

E adesso che ho trovato il coraggio
di tenere la tua foto qui davanti
dove la sera appunto, come farfalle
con gli spilli, i giorni estinti, adesso
di colpo ho l'impressione che qui
tu ci sia sempre stato e non so come
ho potuto immaginare il contrario,
ad esempio pensarti in luoghi a noi
negati, spazi in cui i piedi avanzano
esitanti dentro una caligine
sempre tentata invano, di fatto
estranea a visibili indizi — ora lo so,
il più manifesto degli equivoci

è per tale ragione che ogni sera
al vaglio del tuo sorriso ironico
sfuggente cui nulla sfugge, neppure
l'ombra che oscura per un momento
la mente, affido le cose, le più
serie o vane, di cui vado tuttavia
scrivendo — e dunque scrivo stasera
dell'asfodelo giallo che seguita
- reciso — mirabilmente a fiorire
nella sua brocca d'acqua qui in casa,
luminosa non arresa presenza,
garanzia di vita che continua

Luciana Moretto

Una poesia d'amore, l'amore per un fratello che non c'è più ma è tenacemente vivo e presente nella memoria di chi l'ha amato. La poesia è tratta infatti dalla raccolta "La memoria non ha palpebre" a significare il ricordo sempre vigile, sempre desto dei nostri cari scomparsi.

Luciana Moretto vive a Oderzo.

Nel 1996 ha vinto il Premio Donna Moderna-Mondadori per la poesia con la pubblicazione dei testi selezionati nell'Oscar Mondadori "Cento poesie d'amore"

Vincitrice nel 2005 del Premio Nazionale di Poesia Haiku — Roma, Istituto Giapponese di Cultura. Nel 2009 e nel 2013 vincitrice del premio Internazionale Capoliveri Haiku. Pubblicazioni di poesia: *Notturmi misfatti* (1994); *L'impero del rovo* (1997); *Di ambra e d'altro* (2000); *Essere d'erbe* (2006); *Variabili di paesaggio* (2009); *La memoria non ha palpebre* (2012).

vid di Michelangelo (anche se copia), la fontana del Nettuno, e spaziano su quell'incantevole piazza. Più avanti, dalla spalletta di un ponte, vediamo scorrere l'Arno calmo e azzurro, solcato da alcuni canoisti in gara che disegnano cerchi e scie evanescenti coi loro remi e colorate canoe. Rivolgiamo uno sguardo di ammirazione al famoso *Corridoio* del Vasari che collega Palazzo Pitti agli Uffizi, e all'altrettanto noto Ponte Vecchio. Lo percorriamo lentamente per ammirare nelle continue botteghe di oreficeria stupendi preziosi gioielli, fantasie di forme e colori, esposizione raffinata di arte italiana, tipicamente fiorentina.

La passeggiata di notte, tutta la città e l'Arno illuminati, ci fa sentire partecipi di un ulteriore tocco di magia, di poesia, di gioia.

Flora

Associazione Nazionale del FANTE - Sezione di ODERZO

“PER NON DIMENTICARE”

INAUGURAZIONE MONUMENTO

NEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Cento anni fa, l'attentato di Sarajevo dava il via ad una delle più grandi tragedie del Novecento, la carneficina della Prima Guerra Mondiale che così tante vite ha portato via.

Il 2 novembre 2014, un secolo dopo, i Fanti di Oderzo vogliono ricordare quella tragedia e omaggiare tutti i caduti, finalmente senza divisioni e distinzioni di bandiera o schieramento, inaugurando un monumento caratteristico e unico nel suo genere, collocandolo nella Chiesa del Beato Bernardino in Oderzo. Per noi Fanti Opitergini è motivo di grande soddisfazione essere finalmente riusciti a realizzare quanto da tempo serbavamo nel nostro cuore. Oderzo avrà un monumento costruito interamente con schegge di granata ritrovate nel Piave, fiume sacro alla Patria, magistralmente composte e saldate tra loro dall'artista Bertelli Roberto di Lovadina.

L'inaugurazione si terrà domenica 9 novembre, in occasione della ricorrenza della vittoria della prima guerra mondiale. La cerimonia avverrà in collaborazione dell'amministrazione Comunale di Oderzo, accompagnata dalla Banda Cittadina, da autorità civili e militari e da tutte le associazioni combattentistiche d'arma.



Vogliamo ringraziare fin d'ora Mons. Piersante Dametto per averci dato la disponibilità di collocare questo importante cimelio nella citata Chiesa da sempre dedicata ai caduti. Esprimiamo inoltre riconoscenza al Sindaco Avv. Pietro Dalla Libera e all'amministrazione comunale che fin da subito ha appoggiato questa nostra iniziativa; la carrozzeria F.lli Bozzetto nella persona di Bozzetto Giuseppe (nostro socio) che ne ha curato la verniciatura e tutto il direttivo Fanti, presieduto da Querin Cav. Uff. Bruno, che hanno provveduto all'acquisto e la posa dello stesso. Naturalmente non va dimenticato l'artista dell'opera Roberto Bertelli che ha contribuito alla realizzazione di questo progetto.

LA DEDICA AL MONUMENTO

“NON MUORE CHI HA DONATO
LA PROPRIA VITA
PER LA PATRIA, LA LIBERTÀ,
IL TRICOLORE”

A PERENNE RICORDO DEI CADUTI
OPITERGINI

DI TUTTE LE GUERRE

Dono dell'Associazione del Fante di Oderzo

OPERA CREATA DA ROBERTO BERTELLI
di LOVADINA (TV) CON ARTISTICO
ASSEMBLAGGIO DI REPERTI DELLA
GRANDE GUERRA

Significato dell'opera:

Le tre lingue di fuoco “Segno di libertà”
La corona di spine: “Il sacrificio e la sofferenza”
L'elmo: “Il soldato Italiano”

FINCHE' C'E' QUALCUNO CHE VI
RICORDA.... CONTINUE A VIVERE

Oderzo 04 Novembre 2014

Il Presidente Cav. Uff. Bruno Querin

Ricordo di Mario Fregonese

Era facile incontrarlo, fino a qualche tempo fa, per Oderzo, soprattutto in Duomo o in casa di soggiorno Simonetti, dove aveva eletto dimora da molto tempo. Nonostante i novantadue anni raggiunti, era autonomo fino a poche settimane fa, e questo lo riempiva di legittima soddisfazione.

L'ultima volta che ci siamo incontrati, in giugno, era particolarmente contento di aver ottenuto la patente per un altro anno. Non aveva pretese fuori luogo, gli bastava essere in condizione di rendere visita alle persone cui poteva fare un po' di bene con una parola d'incoraggiamento, un'attenzione amichevole. Credo si spingesse al massimo fino alla basilica di Motta.

Aveva espresso la volontà che al funerale non si parlasse della sua persona, e don Zeno ha rispettato questa volontà, indice di delicatezza d'animo e di consapevolezza dei propri limiti.

Mario Fregonese era conosciuto per essersi speso molto in seno all'Uniltalsi a livello diocesano e locale e per le missioni. Ha preparato nella vita quintali di pacchi e verificato le scadenze di migliaia di confezioni di medicinali. Aveva ricoperto incarichi nell'associazione invalidi e mutilati di guerra e nell'Avis.

Da ragazzo aveva imparato il mestiere di sarto da uomo, quando i grandi magazzini non avevano saturato il mercato. Ormai in età matura, si era messo a studiare per entrare all'ufficio di collocamento, lavo-



rando diversi anni nelle sedi di Oderzo e territorio.

Ha amato la sua parrocchia d'origine, Lutrano, ed è stato ricambiato con la chiesa affollata per l'ultimo saluto. Ha sorpreso tutti sentire la volontà di non essere ricordato nelle opere. Spero che dalla finestra del suo osservatorio non mi guardi male per questa trasgressione.

Può essere un aiuto a ricordare che esiste il bene.

(Un amico)



CROSARIOL VALTER

21-09-1959 10-10-1996

Ciao papà, ti scrivo perché parlarti non è più possibile. Questo è il mio modo per non dimenticarti, anche se è impossibile.

È successo tutto così in fretta e troppo veloce anche se ero troppo piccola per capirlo.

In un secondo tutta la mia vita, la nostra vita è cambiata e mai avrei pensato che potesse succedere proprio a noi. Vivevamo momenti insieme bellissimi, ma ora non ce ne sarà più nemmeno uno!

Quando una persona importante se ne va, se è importante in realtà non se ne andrà mai e tu, papà sarai sempre con noi, dentro i nostri ricordi più belli.

Papà non c'è giorno che non ti pensi e che vorrei averti ancora qua per abbracciarti forte.

Come saprai sei diventato nonno di un bambino bellissimo che si chiama Nicolò, purtroppo non potrà conoscere che nonno fantastico avrebbe avuto ma mia sorella ed io saremo pronte a raccontargli di te e di quanto saresti stato contento di avere un nipotino, maschio poi. Per lui tu sarai come la stella, di certo quella più luminosa e lo guarderai diventare grande.

Concludendo ti faccio gli auguri per il tuo compleanno...

*Ti voglio bene papà!!!
Tua Ilenia*

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

61. Montagner Giancarlo, cgt. 70 anni
62. Presotto Mario, cgt. 85 anni
63. Trevisan Giuseppe, cgt. 72 anni
64. Zanardo Carlo, cgt. 87 anni

Battesimi:

61. Spessotto Alberto di Stefano e Rizzetto Sara
62. Lesimo Gioia di Alessio e Giandon Cristina
63. Marson Ludovica Zaira di Christian e Forato Chiara
64. Lesimo Maria Vittoria di Andrea e Tenore Francesca
65. Longo Rebecca di Alessandro e Fiumicelli Laura

Matrimoni:

16. Casonato Morris con Luna Giovanna
17. Marson Christian con Forato Chiara
18. di Porcia e Brugnera Federico con Moccia Rosa Stella
19. Canciani Battaini Andrea con Poser Alice
20. Furlan Alberto con Franceschi Laura

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. coniugi Bello - Merlo Enrico - Fam. Lorenzet Anna Maria - Fam. Lolliri - Sposi Casonato Morris e Giovanna - Franco Rosso - In mem. Da Re Bertillo - Moretto Maria Zaira - In mem. Zanette Leone - Zecchinello Laura e Spessotto Denis - Bottari Laura - Passera Umberto - Querella Armando - Artico Pietro - Cescon Adelchi - In mem. Franzin Luigina - Laura Damo - Feltrin Mario - In mem. Costariol Olindo - In mem. Montagner Pietro: la famiglia - In mem. Bincoletto Antonietta - Favretto Elda - Longo Nino e Teresa - In mem. Furlan Pietro e Sergio - In mem. Uliana Elia - Serafin Aurelia - Manzato Maria Pia - In mem. Miotto ved. Marcuzzo - Fam. Marcuzzo Guido - Dott. Ferri Angelo - Maronese Marina - In mem. Puja Germano - Cella Franco - Breda Lorena - Sposi Canciani Battaini Andrea e Alice - Venanzio - In mem. Samassa Giuseppe - Maset Annamaria - Fam. Catto Fiumicelli - Fam. Aliprandi - In mem. Enrico Sessolo - In mem. Damo Giuseppe - Fam. Zanette (fino al 28.09.14)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Tolotto Maria - In mem. Perfetti Giuseppina - Fam. Zanusso - In mem. Uliana Anna Maria - In mem. Benvenuti Bruno - In mem. Casagrande Giorgio: la famiglia - In mem. Presotto Mario: la famiglia - In mem. Lunardelli Clorinda in Faè - N.N. - Drusian Giuseppina - De Piccoli Maria - Moro Corinna - In mem. Stefani Pompeo - In mem. Zaghis Emma - In mem. Montagner Luciano - Paolo e Anna Verardo - N.N. - Sposi Serafin Riccardo e Berto Alessandra - Zampolli Angelo - Camilotto Favero Flora - Serafin Agostino e Cavinato Giselda - In mem. Franzin Luigina - In mem. Zanchetta Rafael - In mem. Trevisan Giuseppe - Leonzio - In mem. Enrico Bazzicchetto - In mem. Bincoletto A. - In mem. Furlan Fortunato - Sabrina Cescon - In mem. Zanardo Carlo - Franco Rosso - Sposi Marson Christian e Forato Chiara - Cella Franco - Zanette Franco - N.N. - Pujatti Maria - In mem. Fregonese Mario - Sposi Furlan Alberto e Laura - Fam. Guerra - Battesimo Longo Rebecca (fino al 28.09.14)



MALERBA EUGENIA
ved. **CAROPPI**
06-01-1917 04-10-2013



CAROPPI NICOLA
24-08-1908 05-05-1985



ZANETTE AGOSTINO
22-08-1904 05-05-1987



SOLIGON AMALIA
20-05-1909 13-05-2005



ANTIGA FAUSTINA
ved. **LONGO**
27-08-1934 13-10-2009

*Siete sempre nei nostri cuori.
I vostri cari*

Nel 5° anniversario della scomparsa, la famiglia la ricorda a parenti e amici con una S. Messa nel Duomo di Oderzo il 13 ottobre alle ore 19.00. Ringraziamo fin d'ora chi vorrà partecipare.



CRISTOFOLETTI ELVIRA
03-02-1911 08-10-1992



MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996



SECOLO ARMANDO
15-09-1930 11-10-1988



COSTARIOL OLINDO
29-05-1924 18-10-1992



MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983



FAVRETTO GIOSUE'
27-04-1921 18-10-1981



FURLAN PIETRO
11-03-1923 30-10-1978



DALL'ARPELLINA ENRICO
16-02-1931 20-10-1991



DAMO GIUSEPPE
19-03-1925 30-10-2008



FAVRETTO ATTILIO
24-08-1921 10-03-2014



MAITAN IDA in FAVRETTO
31-01-1922 24-08-2003



CANAL RENATO
16-07-1952 13-10-2011

Non riusciamo a dimenticarvi, ma cerchiamo di raggiungervi.

I vostri cari vi ricordano

Tre anni sono passati, ma sei sempre nei nostri cuori. Mamma, Renata e Luca



BOZZETTO VOLVENO
22-10-1926 15-10-2008



BORTOLINI ANNA MARIA
30-08-1935 05-10-2010



SARTOR RAFFAELLO
31-08-1938 22-10-2007



ANTONELLO Dott. GIAMBATTISTA
24-10-1961 22-01-2002

Eri il nostro "faro" e lo sei ancora, con affetto i tuoi figli uniti alla mamma

*Sei nella nostra amina... sempre!
Armando, Tiberio, Mauro e Letizia, Ludovico Petra e Pier*

Sei sempre nel nostro cuore e sei per noi la stella che più brilla nel cielo!

*"O voi che mi avete amato non guardate alla vita che per me è finita, ma a quella che per me è incominciata..."
Edi, Luca e Marco*



BOZZO Comm. DAVIDE
09-012-1917 23-10-1982



SAMASSA Cav. GIUSEPPE
26-09-1916 05-10-1988



MIOTTO RITA
22-07-1934 22-10-2007



GOBBO ERNESTO
2705-1931 10-10-2013

DA RE VITTORIO
04-09-1935 17-09-2011

Sono già trascorsi tre anni dalla tua scomparsa, ma nel nostro cuore ci sei sempre tu, in qualunque ora della giornata. Non potremmo mai dimenticarti. Con affetto moglie Annita e figlie Marina e Paola



MARCUZZI MATTEO
16-05-1925 07-10-2006

Gli anni passano e ci sono persone che ricordano ancora i tuoi discorsi. Non ti hanno dimenticato. Sentiamo la tua mancanza e con tanto affetto ti ricordiamo. I tuoi familiari.



MINELLO PIETRO
19-06-1926 09-108-2003

Sono trascorsi undici anni da quando ci hai lasciato, la tua presenza, le tue parole e i tuoi consigli sono sempre con noi. Ti ricordiamo con l'amore di sempre e assistici da lassù. I tuoi cari

Pellegrinaggio Bergamo - Milano

Nei giorni 2 e 3 settembre la parrocchia ha organizzato una gita-pellegrinaggio a Bergamo e a Milano. Il tempo ci ha assistito e, nonostante qualche capriccio del ventilatore del pullman, tutto è andato bene.

Prima meta è stato Sotto il Monte, il paese natale di papa Roncalli, recentemente proclamato Santo.

Sotto il Monte aiuta veramente a cogliere le radici della personalità di Giovanni XXIII che, come diceva un film di Ermanno Olmi "E venne un uomo", sono contadine.

Entrando nella cascina del futuro papa ci sembrava di vedere il bambino pacciocoso che ascoltava barba Saverio raccontargli le pagine della Storia sacra, o la famiglia che scartocciava le pannocchie mentre "cantava" il santo rosario. Immagini di un mondo scomparso che ha formato il cuore del futuro papa e lo ha plasmato di bontà e di saggezza pratica.

La Messa nell'antica Chiesa parrocchiale dove ha ricevuto il battesimo e gli altri sacramenti e dove ha celebrato la sua prima messa in paese, ci ha avvolto di commozione pensando a un cristiano che ha vissuto con coerenza la sua vita di fede sostenuto da una pietà solida e ad un sacerdote che in ogni luogo, dove la Provvidenza l'ha portato, ha testimoniato il Vangelo e la forza dell'amore del Signore.

Dopo il pranzo di fronte a Ca' Maitani dove passava le vacanze e dove vive ora il suo segretario il Cardinale Loris Capovilla quasi centenario, siamo partiti verso Bergamo con l'animo rinfrancato dalla bellezza umana della santità.

Certe città sono veramente da scoprire nell'incanto di una bellezza austera e splendente e Bergamo alta, con i suoi monumenti, è una di queste. Cappella Colleoni, Santa Maria, la Cat-



tedrale, racchiuse in un fazzoletto di terra sulla sommità del monte, hanno una suggestione unica che la bravissima guida ha saputo infondere nel nostro animo.

Milano era la meta del giorno seguente. Anche questa città, capitale dell'economia nazionale, nel nostro immaginario avvolta dalle nebbie padane e attraversata da gente frettolosa tutta presa dai suoi affari, ci ha rivelato un volto nascosto, un volto sorridente dei luoghi che abbiamo visitato, istruiti da una guida innamorata della sua città.

Abbiamo visitato la zona del Castello Sforzesco per portarci poi alla Basilica di Sant' Ambrogio, il grande Vescovo che aveva il coraggio di rimproverare l'imperatore per i suoi delitti e il grande maestro della fede del suo popolo.

Il paliotto d'oro dell'altare maggiore, visto da vicino, ci è stato presentato nella sua fulgente bellezza come un capolavoro dell'oreficeria carolingia.

Le nostre maestre, sotto il grande porticato d'ingresso, mormoravano i versi della poesia del Giusti: Sant' Ambrogio". "Vostra Eccellenza che mi sta in cagnesco ..."

Dopo la Basilica Ambrosiana, la molo del Duomo ci attendeva nella sua maestosità unica ora ripulita nei suoi marmi rosacei, una vera meraviglia del gotico con impianto romano.

Anche nel Duomo abbiamo sentito il bisogno di raccoglierci in preghiera per ricordare i grandi Arcivescovi che sono passati sotto le sue volte ardite: S. Carlo Borromeo, il grande riformatore dopo il Concilio di Trento; i più recenti Cardinal Ferrari e Cardinal Schuster proclamati beati. E sulla tomba del Cardinale Mar-

tini abbiamo sostato in preghiera raccogliendo un messaggio di amore per la Sacra Scrittura.

Due mete straordinarie anche nel pomeriggio: la visita al teatro della Scala, soffermandoci nel ridotto del prestigioso teatro, gloria del melodramma italiano dove aleggiava ancora la presenza dei grandi direttori e concertisti. Seconda visita alla Pinacoteca di Brera. Quale emozione nell'ammirare il Cima da Conegliano che si trovava nel nostro Duomo prima dell'arrivo di Napoleone. L'abbiamo scoperto più grande e più comunicativo di quanto faccia intendere la riproduzione fotografica che abbiamo nella Cappella di San Francesco. Una sensazione di intensità unica, inoltre, offre il quadro del "Cristo deposto" del Mantegna. Da solo vale un viaggio a Milano. Ma molte altre opere conquistano l'ammirazione e suscitano la



gioia anche di chi non è esperto in arte.

Comunque anche il passaggio per Milano, una Milano che ora appare lanciata verso il futuro con le sue costruzioni avveniristiche in vista della prossima Esposizione internazionale, è ricco di sorprese e di visioni piacevolmente interessanti. Anche questa esperienza a Bergamo e a Milano, pur fugace ma intensa, credo abbia arricchito la nostra cultura e ci abbia avvicinato a un mondo spirituale di cui oggi sentiamo particolare bisogno e nostalgia.

DPS

